Arcidiocesi
di Ravenna-Cervia

Ufficio
Pastorale Caritas

REPORT 2018

Rallegratevi con Me

CI SARÀ PIÙ GIOIA NEL CIELO

Lc 15,1-7

Indice

Introduzione:

Presentazione del Delegato Arcivescovile per la Caritas **pag. 4**

Relazioni:

Al di sopra di tutto poi vi sia la Carità che è vincolo di perfezione col.3,14 **pag. 6**

Caritas e Caritas Parrocchiali in *Relazione* **pag. 7**

Osservatorio delle povertà (OSPO):

Premessa **pag. 10**

Cap. 1 Il contesto italiano **pag. 10**

Cap. 2 Dati generali del territorio diocesano **pag. 21**

Dati Comune di Ravenna **pag. 21**

Dati Comune di Cervia **pag. 24**

Dati Comune di Portomaggiore **pag. 26**

Dati Comune di Argenta **pag. 27**

Cap. 3 Dati del Centri di Ascolto diocesano e parrocchiali **pag. 28**

Analisi di alcuni dati dei Centri di Ascolto **pag. 29**

Introduzione

Carissimi amici della Caritas,

Il Rapporto sulle povertà 2018 della Caritas Diocesana di Ravenna – Cervia è pubblicato nel momento in cui la Caritas si interroga profondamente sulla sua missione e su come creare cammini virtuosi che possano aiutare le persone a uscire dalla povertà e dal bisogno e non creare più dipendenza e assistenzialismo, che come ben sappiamo non promuovono le capacità e le potenzialità delle persone. È una meta alta, che esige anche una conversione del personale e dei volontari, ma nella logica dei piccoli passi ci mettiamo in cammino, consapevoli che siamo solo servi inutili e che la sorgente della carità evangelica è Gesù di Nazareth, il quale è stato inviato dal Padre *a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi* (Lc 4,18).

La lettura o semplicemente il guardare i dati di questo Rapporto 2018 potrebbe provare in noi un approccio freddo e meramente statistico alla realtà della povertà. Non possiamo dimenticare che dietro questi tabelle, numeri, statistiche ci sono volti e storie di sofferenza che i numeri non possono esprimere, lacrime e difficoltà che una tabella non può contenere, dialoghi e vicinanza che sono lontani da ogni previsione o calcolo statistico. La Caritas cerca, con tanti limiti, di tenere conto di questi volti, di ascoltare e esprimere vicinanza a tanti scartati e dimenticati, gente che vive al margine o completamente fuori dalla società. Fare questo non è sempre facile, spesso alla nostra Caritas arriva gente delusa, stanca, arrabbiata, gente senza speranza e che vive complesse problematiche. Gestire tutto ciò all'interno di un colloquio richiede pazienza e tanto amore per il prossimo, ma soprattutto richiede la consapevolezza che l'operatore della Caritas è immagine viva di Cristo servo, che non è venuto per essere servito, ma per servire, come ci diceva il nostro Arcivescovo Lorenzo siamo ministri della prossimità. Senza questa consapevolezza ogni sforzo della Caritas diventa vano e privo di senso.

Le statistiche dell'Osservatorio delle povertà della Caritas di Ravenna – Cervia ci dicono una cosa importante: il numero delle presenze e dei passaggi nei nostri Centri di Ascolto è in calo. Questa potrebbe essere una buona notizia. La Caritas Diocesana non è capace di fare una lettura approfondita di questa situazione, ma ci poniamo alcune domande: forse alcune persone scelgono Ravenna solo come terra di passaggio ed emigrano altrove? Forse la nuova presa in carico dei servizi sociali ha creato nuovi percorsi? Forse qualcuno è entrato in una fase più critica di povertà e il modo in cui aiuta la Caritas è insufficiente o inadeguato? Forse (speriamo!!!) qualcuno è stato in grado di diventare autonomo e non ha più bisogno di aiuto? Sono tutte domande che ci poniamo con attenzione per cercare di

capire meglio la realtà, creare percorsi e aiutare in modo efficace. Se da una parte i passaggi dalla Caritas diminuiscono, la povertà diventa più cronica: chi si presenta in Caritas non arriva con un solo problema o con una difficoltà facilmente risolvibile, le persone arrivano con situazioni di fatica molto grosse e compromesse, che richiedono un impegno notevole in tutti i sensi possibili, le situazioni richiedono una serie di interventi coordinati e in rete, ma anche essi molte volte non risultano sufficienti.

Tutto ciò che la Caritas realizza nel nostro territorio è una carezza della madre Chiesa ai figli più poveri e bisognosi. La Caritas non potrebbe fare nulla staccata dalla Chiesa di Ravenna o senza di essa. La Caritas Diocesana è un Ufficio Pastorale della nostra Diocesi e da essa riceve delle risorse che permettono di portare avanti la maggior parte degli interventi, tuttavia ci sono interventi e risorse che vengono da privati e enti che con generosità mettono a disposizione beni e altro per aiutare i bisognosi. Il Rapporto 2018 è anche un modo per ringraziare tutti gli amici e benefattori della Caritas, è anche un modo per fare vedere a tutta la nostra Diocesi quanto si può fare con l'aiuto di tanti. A chi ci ha aiutato in questi anni faccio l'invito di sentire il Rapporto 2018 un po' opera sua, un qualcosa che è stato fatto grazie anche al contributo di tanti amici che donano con generosità e con fiducia alla Caritas Diocesana. Ancora grazie per la generosità di tanti!

Il grazie più grande va ai carissimi volontari della Caritas Diocesana e delle diverse Caritas Parrocchiali del territorio. Senza la vostra consacrazione e dedizione niente sarebbe possibile, senza il vostro sacrificio e impegno la carità della Chiesa di Ravenna – Cervia sarebbe molto più ridotta. Anche a voi un grazie grande!

Carissimi, questo Rapporto 2018 dovrebbe destare l'interesse, la domanda: io cosa posso fare per i fratelli più poveri? Ricordatevi le parole di Gesù: *In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.* (Mt 25,40). Queste parole non sono ideologia e non sono politica, sono le parole del maestro, del Signore, di colui che ci ha amato e ha voluto il nostro bene, di colui che ha veramente consegnato la sua vita per noi!

Dio ci benedica e ci confermi nell'impegno con i poveri!

Don Alain Francisco Gonzalez Valdes
Delegato Arcivescovile per la Caritas
Direttore Centro Missionario Diocesano

AL DI SOPRA DI TUTTO POI VI SIA LA CARITA'

CHE E' IL VINCOLO DI PERFEZIONE col.3,1

Prima di riportare i dati relativi al CDA risulta essenziale una premessa, poiché non sarebbe possibile misurare l'attività pedagogica del Centro esclusivamente con cifre e bilanci, ma occorre piuttosto considerare l'attitudine dell'azione del CDA a sensibilizzare la comunità cristiana e le singole persone al dovere della carità, in forma consona ai bisogni ed ai segni dei tempi. La carità cristiana, attraverso il servizio pastorale della Caritas, si sforza di porre al centro la Persona, di condividere beni spirituali e materiali , facendosi carico delle situazioni, privilegiando l'aspetto promozionale rispetto a quello assistenziale della carita', operando con i poveri e non per i poveri. In questa ottica la carità cristiana, attraverso il servizio pastorale della Caritas, pone al centro le persone ed i loro bisogni.

Il CDA intende costruire la carità sugli incontri, sulle relazioni di vita, rendendo prioritarie le dinamiche relazionali ed attuando un'opzione preferenziale per i poveri. Ogni relazione matura nella quotidianità dell'ascolto, nella concretezza del vedere e del toccare con mano, nella capacità di intervenire a favore della persona che è parte di una realtà sociale fatta di servizi, di comunità civili, di relazioni con le associazioni cristiane e con le parrocchie, considerato che di frequente la povertà è prima di tutto mancanza di relazioni. Ecco che la presa in carico da parte del CDA significa stabilire una relazione con la persona, accompagnarla nella ricerca delle risposte, sostenerla nei tentativi di soluzione ed appoggiarla nel suo percorso, elaborando insieme a lei un progetto ed incoraggiandola a porsi degli obiettivi realistici, proporzionali ed accettabili.

Indubbiamente uno dei bisogni essenziali risulta essere quello alimentare. Nel 2018 sono stati consegnati oltre 5000 mila pacchi viveri a persone in stato di bisogno, lavorando in collaborazione con i servizi sociali del territorio. Gli assistenti sociali segnalano le persone in difficoltà chiedendo l'aiuto alimentare per un periodo, lasso di tempo durante il quale vengono poi attuate le varie forme di progettualità sulla persona, a partire dall'ascolto.

Un altro bisogno stringente che emerge dagli ascolti è la difficoltà delle persone nell'acquisto di farmaci e di servizi sanitari che prevedono il pagamento di un ticket. Anche per il 2018 è stata rinnovata la collaborazione con la Fondazione Banco Farmaceutico che provvede alla raccolta di farmaci che vengono poi redistribuiti alle persone in stato di bisogno.

Il CDA in questo ultimo anno ha coordinato e fornito sostegno ai giovani volontari della Ronda della Carità. Ragazzi e ragazze che oltre a portare un piccolo ristoro e vestiario a persone senza fissa dimora, tentano d'instaurare una relazione con coloro che si trovano oltre i margini della società, soli e privi di ogni relazione amicale. In molti casi il lavoro del Centro è stato quello, una volta conosciuta la persona, di ausilio nella costruzione di un percorso relazionale e talvolta sanitario.

"Ho compreso, infine, che nel bel mezzo dell'inverno, vi era in me un'invincibile estate. E che ciò mi rende felice. (A. Camus)

Daniela Biondi
Responsabile del Centro di Ascolto Caritas diocesana

CARITAS e CARITAS PARROCCHIALI in *RELAZIONE*

E' iniziato da pochi anni e sta continuando il percorso che la Caritas diocesana ha avviato insieme alle Caritas parrocchiali e che le vede in cammino sul versante della sensibilizzazione e della animazione alla carità.

Per le Caritas parrocchiali inizia a maturare la consapevolezza che la Caritas non sia solo un luogo di aiuto e di assistenza a chi vive nel bisogno ma uno strumento della Chiesa il cui servizio deve essere rivolto anche all'intera comunità, risvegliando in essa il senso della Carità cristiana.

Costruire, vivere e *alimentare* relazioni è stato e continua ad essere il tema portante di questo percorso che scardina l'ormai stereotipata visione della Caritas che aiuta, che raccoglie per poi distribuire e che vede i poveri solo come portatori di bisogni a cui dare materialmente risposta. Anche nella Caritas deve prevalere la centralità della persona (*e non del bisogno*) e l'idea che con le persone e le comunità, se viste come risorse e non come problemi, si possono vivere esperienze, condividere momenti e creare relazioni che fanno germogliare unione e senso di appartenenza, oltre a testimoniare apertura verso il territorio e attenzione verso il prossimo.

Ecco. Le Caritas parrocchiali, parallelamente alla materialità del servizio, stanno cercando di vivere tutto questo, di costruire relazioni nuove dimostrando di essere parte viva di una "chiesa in uscita" e in dialogo con le persone e con il contesto.

Il percorso è lungo ma è iniziato.

1.1 In relazione con i poveri: dal servizio ***per*** i poveri alla relazione ***con*** i poveri:

I Centri di ascolto parrocchiali hanno fatto e continuano a fare tanto *per* i poveri e, nel rispetto di regole e criteri richiesti per garantire supporto concreto a chi vive una reale indigenza, erogano con continuità aiuti di vario tipo in risposta alle diverse forme di povertà conosciute.

Se è vero, come dimostrano i dati delle pagine precedenti, che le "povertà sono diminuite", ovvero che le persone che hanno varcato la soglia delle Caritas sono state meno rispetto agli anni precedenti, certo è che anche nei Centri parrocchiali le situazioni incontrate sono sempre più complesse perché toccate da una povertà che coinvolge più dimensioni e che condiziona molto il vivere quotidiano delle persone.

Della povertà, oltre alla complessità, vanno considerati anche altri aspetti, non quantitativi ma più "umani", che toccano le corde emotive delle persone, sempre più vicine all'esclusione o all'isolamento o che rischiano di essere "scartate" da un tessuto sociale che dà sempre meno valore al bisogno di prossimità e alla necessità di salvaguardare le relazioni personali.

E' qui, nel vuoto relazionale, che le Caritas parrocchiali, in modo sempre meno straordinario, cercano sempre più di incidere per offrire ***prossimità***, quale elemento che *nutre* chi ha fame di non sentirsi solo e disorientato.

Ecco allora che i Centri Caritas parrocchiali si impegnano per essere sempre più luoghi di ascolto attivo, luoghi in cui si cerca di vivere con empatia e con *com-passione* le storie di chi si incontra ma anche luoghi senza "muri" in cui i volontari cercano di costruire con le persone "ponti", mettendosi con loro in relazione e offrendosi in aiuto perché animati da una carità che va oltre alla Caritas, proponendo occasioni di incontro che coinvolgono, anche grazie alla Caritas.

Con lo spirito di "alimentare" le persone in modo diverso condividendo con loro momenti di ordinaria normalità e di accompagnamento, è nata anche l'idea di vivere con i poveri esperienze nuove, quali, per esempio, le visite guidate in alcuni luoghi significativi della città (basiliche, mostre o musei) che, sia pur contestualmente vicini, non erano conosciuti perché considerati non "raggiungibili", luoghi straordinari e non all'altezza di tutti.

E ancora. Pranzi, cene, merende, feste e ritrovi, organizzati sia a livello parrocchiale che a livello diocesano, per dare importanza non tanto al cibo ma alla ***condivisione*** del ***tempo*** vissuto insieme intorno a un banchetto. Tempo grazie al quale ci si conosce e durante il quale ci si avvicina. Tempo

in cui si respira inclusione e senso di accoglienza; tempo non perso ma dedicato a occasioni che aiutano a vivere l'idea che i poveri non fanno solo paura ma anche compagnia, che non hanno solo mani per prendere ma anche talenti da *com-prendere*, che hanno bisogno di vicinanza e di attenzione e non solo di aiuto e di risposte.

1.2 In relazione con la comunità: Dalla formazione all'animazione

Alla formazione organizzata dalla Caritas Diocesana durante l'anno hanno partecipato, a livello vicariale, tanti volontari delle Caritas parrocchiali ma anche persone che pur non facendo servizio, hanno voluto approfondire sul tema della carità.

Prendendo spunto dal Vangelo di Luca (Lc 9,10-17) sulla "moltiplicazione dei pani e dei pesci", si è insistito sul più ampio senso dell'*essere* carità, spostando l'attenzione dalla materialità del *cibo* che si distribuisce (anche nelle Caritas) e che **nutre** (anche i poveri), al valore di un *pane divino* che **sazia** gli uomini (le comunità), rendendoli capaci di condividere con il prossimo l'abbondanza dei doni ricevuti da Dio e di testimoniare loro la bellezza del Suo amore (carità).

In linea con questo percorso formativo è stata la giornata della testimonianza della Carità vissuta nelle parrocchie: nell'animare questa giornata nella propria realtà, le Caritas hanno cercato di concretizzare il messaggio di fondo della formazione, facendo leva sulla necessità di rispondere, con la propria vita e i propri gesti, all'invito di Gesù che chiede a tutti di farsi **pane per il prossimo,** diventando pane spezzato per gli altri per dar ***"loro noi stessi da mangiare"***.

Se con gli incontri vicariali la Caritas diocesana ha dato corpo a un *progetto* formativo rivolto alle Caritas parrocchiali, anche con questa giornata si è cercato di avviare un *processo* che potesse mettere in relazione le Caritas con altri ambiti della parrocchia ai fini di un'animazione alla carità rivolta non solo ai poveri ma a tutta la comunità, parrocchiale e non.

Con il coinvolgimento dei catechisti, in diverse parrocchie è stata proposta una catechesi alla carità anche ai bambini invitati a riflettere sull'importanza del farsi pane per gli altri facendo esperienza, con i loro propositi e con i loro vissuti, non di una carità straordinaria ma di una carità continua e quotidiana.

La catechesi della carità per i bambini in una parrocchia è diventata ordinaria e periodica. E' realizzata da volontari e animatori della Caritas parrocchiale e spesso coinvolge, in piccole attività, anche i genitori perché anche loro possono partecipare a quella che può essere per tutti un'occasione di crescita, personale e comunitaria, in un cammino che conduce a conoscere l'Amore di Dio per poi testimoniarlo.

Questo coinvolgimento, che si spera possa diventare ordinario anche in altre realtà parrocchiali, è sicuramente espressione di una Caritas sempre più aperta e portavoce di una carità non confinata al solo servizio o limitata al tempo del "fare" ma elevata a un valore che rende i cristiani credenti e credibili, per i quali l'amore verso Dio (nutrito con la preghiera e l'Eucarestia) si alimenta e non può essere distinto dall' amore verso il prossimo.

Formazione e animazione sono stati aspetti importanti e rinforzati anche dal Convegno delle Caritas parrocchiali dello scorso giugno. In questa occasione, dall' intervento dell' Arcivescovo, è emersa una nuova figura: il **Ministro della prossimità.** Questo deve valorizzare la persona e la relazione**,** moltiplicando le relazioni stesse con la semplicità di piccoli gesti, efficaci per seminare il bene e trasmettere amore.

Elemento fondante della Caritas e per i suoi operatori è quindi la persona (e non il povero) che si incontra e a cui si deve tendere soprattutto per *conoscere* e non solo per *dare*, perché solo conoscendo si possono creare legami e solo conoscendo si può uscire dalla logica organizzativa e strumentale che sfocia nella quantificazione dei servizi e nella stesura di statistiche.

1.3. In relazione con l'altro e in relazione con Dio: Giornata mondiale dei poveri

Ancora di relazioni e di prossimità si è parlato e da questo si è partiti per organizzare, in novembre, la II giornata Mondiale dei poveri introdotta dal bellissimo messaggio di Papa Francesco *"Questo povero grida e il Signore lo ascolta"* (Salmo 34,7).
Se con il Convegno si è approfondito sul ruolo della comunità nella *condivisione* e nel *conoscere* la persona per costruire con essa legami, con la giornata dei poveri si è voluto sottolineare tutta la forza di un'altra relazione: quella che il Signore instaura proprio con gli ultimi.

Gesù pone al centro della Sua missione proprio loro, al punto che con i poveri si identifica (*"Chi aiuta il povero, aiuta me")* dando a tutti l'esempio di come relazionarsi per mettersi in ascolto della loro presenza. Chi ascolta il povero, chi raccoglie il suo grido e chi traduce questa attenzione in gesti concreti di prossimità, mantiene viva la propria relazione anche con Dio, ascolta anche la Sua voce e si fa strumento vivente della Sua misericordia. Da qui ritorna il principio che l'amore che si nutre per Dio non può essere diverso o diviso dall'amore che si riserva per il prossimo, senza dimenticare di avere uno sguardo preferenziale per i poveri.
Ecco allora che nel dialogo fra Dio e i poveri, ciascuno può collocarsi, come ha fatto Lui, dalla parte di chi sa ascoltare, di chi sa lasciarsi toccare da questo grido che tante volte non si sente e che sempre più spesso rimane nel silenzio.
Si è parlato di poveri e di povertà non con i numeri ma con la musica, dando spazio a testimonianze di persone che hanno saputo risalire la china trasformando il loro grido di aiuto in un inno di lode.
Dal grido alla musica: questo il filo conduttore di questa giornata che ha voluto lasciare un messaggio: I poveri chiedono di essere ascoltati, prima ancora che aiutati, chiedono di essere visti e non dimenticati, chiedono di essere liberati e non emarginati e come è successo al cieco Bartimeo (figura portante della giornata), vorrebbero che qualcuno dicesse loro *"Coraggio, Alzati, Ti chiama".*
Perché non di solo pane si vive ma nella relazione si cresce!

Silvia Masotti
Referente Caritas Parrocchiali

Osservatorio delle Povertà (OSPO)

Premessa

Anche per l'anno 2018, prima di presentare i dati raccolti nei centri di ascolto parrocchiali e diocesano della Caritas, riportiamo alcuni dati nazionali e territoriali al fine di avere un'idea di contesto demografico e sociale del territorio italiano e dei comuni in cui si estende la diocesi. E' difficile fare un confronto fra i dati dei vari comuni e i dati della diocesi per il fatto che la diocesi si estende solo su una parte dei comuni di Ravenna, Cervia, Argenta, Ostellato e Portomaggiore, questi ultimi tre comuni fanno parte della provincia di Ferrara e Bertinoro della provincia di Forlì.. Nel territorio le parrocchie che formano la diocesi di Ravenna Cervia sono così distribuite:

- Provincia di Ravenna: Ravenna n. 52, Cervia n. 9, Russi n. 2 e Conselice n. 1
- Provincia di Ferrara: Argenta n. 12, Ostellato n. 2 e Portomaggiore n. 8
- Provincia Forlì: Forlì n. 2 e Bertinoro n. 1

Per un totale di 89 parrocchie.

Non tutte le parrocchie hanno fornito informazioni sulle loro attività caritative
Le parrocchie che utilizzano il sistema di rilevamento "Ospo" Osservatorio delle povertà, sono 14; altre 5 parrocchie hanno fornito i loro dati manualmente.

Capitolo 1

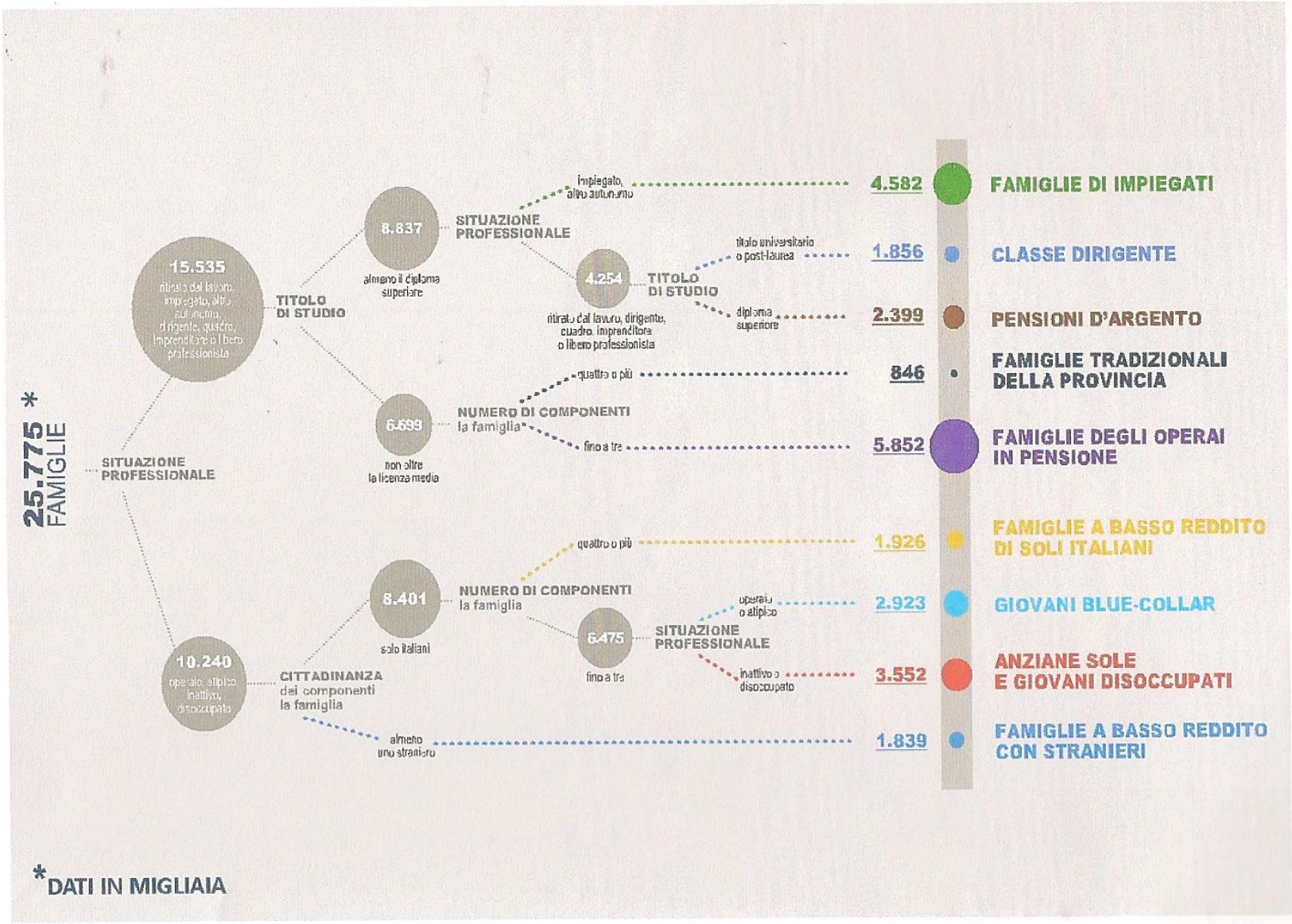
Il contesto italiano

Indicatori demografici nazionali **(Dati Istat)**

A settembre del 2018 le previsioni dell'Istat stimano che la popolazione ammonti a 60.390.560 persone, femmine 30.988.780, maschi 29.401.780. I gruppi sociali sono distribuiti come riportato nella tabella seguente.
Secondo l'UE, gli squilibri economici dell'Italia restano e si aggravano, come il debito pubblico che non scenderà nemmeno quest'anno. Per il sesto anno consecutivo, nella sua valutazione delle economie dei 28 Paesi Ue, Bruxelles lascerà l'Italia nel gruppo di quelli con squilibri macroeconomici eccessivi. Sarà in compagnia soltanto di Grecia e Cipro.
Nel 2017 il volume della mobilità interna totale è di 1 milione 335 mila trasferimenti, sostanzialmente stabile rispetto al 2016 (+0,2%). A questa stabilità complessiva corrispondono tendenze opposte rilevate per i movimenti tra regioni diverse (interregionali), pari a 323 mila (-0,6%), e per quelli all'interno delle regioni (intraregionali), pari a 1 milione e 12 mila (+0,5%).
Nell'ambito dei trasferimenti interregionali, si conferma la tradizionale direttrice Mezzogiorno-Centro-nord. Negli ultimi venti anni la perdita netta di popolazione nel Mezzogiorno, dovuta ai movimenti interni, è stata pari a 1 milione 174 mila unità.
Nel 2017 le regioni più attrattive sono ancora una volta Emilia-Romagna (+2,9 per mille residenti), Trentino Alto-Adige (+2,7 per mille), Lombardia e Friuli-Venezia Giulia (entrambe +1,8 per mille); le meno attrattive sono Calabria (-4,2 per mille), Basilicata (-4,0 per mille), e Molise (-3,5 per mille).

Quasi la metà dei trasferimenti (49,5%) riguarda persone in età compresa tra i 15 e i 39 anni. La scelta della provincia di destinazione è legata anche all'età: i più giovani si spostano verso le province dei grandi centri urbani, i migranti più maturi scelgono invece aree provinciali di minore dimensione. La propensione agli spostamenti interni degli stranieri è pari al 4,6%, più del doppio di quella dei cittadini italiani.
Nel 2017 le iscrizioni anagrafiche dall'estero (immigrazioni) ammontano a oltre 343 mila, in netto aumento rispetto all'anno precedente (+14%). Di queste, più di quattro su cinque sono dovute a cittadini stranieri (301 mila, +14,5%).
I flussi più consistenti, sebbene in calo, sono quelli dei cittadini rumeni (43 mila nel 2017, -3,9% rispetto al 2016), seguiti da nigeriani (23 mila, +58,4%) e marocchini (16 mila, +7,1%). In calo anche le iscrizioni di cittadini cinesi (11 mila, -9% rispetto al 2016) e indiani (8 mila, -22,6%).
Secondo *Laura Naka Antonelli di "Milano finanza*",**L'Italia è un paese sempre più vecchio,** più stanco, e dove le diseguaglianze aumentano. Tanto che si parla di esplosione di classi sociali. E di classi che addirittura scompaiono, come nel caso della **piccola borghesia e della classe operaia**. Il ritratto che l'Istat fa dell'Italia nel suo Rapporto annuale, presentato oggi alla Camera, è da brividi.
Cresce il numero delle famiglie senza lavoro; l'intensità della crescita del Pil viene considerata "insufficiente", e quel che è peggio è che non ci sono molte possibilità di fare il grande salto da una classe sociale all'altra, cioè, "l'ascensore sociale è fermo", presenta una società immobile.
"La perdita del senso di appartenenza a una certa classe sociale è più forte per **la piccola borghesia e la classe operaia**". Eppure entrambe, per l'appunto, "sono sempre state le più radicate nella struttura produttiva del nostro Paese".
Le cose sono decisamente cambiate, con la prima che "**ha abbandonato il ruolo di spinta all'equità sociale,** mentre la seconda **non è più alla guida del cambiamento** e dell'evoluzione sociale (in termini sia produttivi sia di costumi)".
Le classi sociali che sopravvivono sono **la classe media impiegatizia,** ben rappresentabile nella società italiana, ricadendo per l'83,5% nelle famiglie di impiegati e la classe dei dirigenti, **che è la classe dell'innovazione sociale,** in quanto detentrice dei mezzi di produzione e del potere decisionale, con un titolo di studio che di fatto determina l'appartenenza a questa classe privilegiata.
Nel rappresentare la nuova mappa socio-economica dell'Italia, l'Istat riconosce **nove gruppi in base al reddito, alla cittadinanza, ai titoli di studio**, e non guarda più solo alla professione:
I due sottoinsiemi più numerosi sono quelli delle **'famiglie di impiegati',** appartenenti alla fascia benestante (4,6 milioni di nuclei per un totale di 12,2 milioni di persone) e delle **'famiglie degli operai in pensione'**, fascia a reddito medio (5,8 milioni per un totale di oltre 10,5 milioni di persone).
Alla fascia di benestanti appartengono anche le **'pensioni d'argento'** (2,4 milioni, per 5,2 milioni di persone), ma il primo posto sul podio dei più ricchi spetta alla **'classe dirigente'** (1,8 milioni di famiglie, pari a 4,6 milioni di persone).
Alla categoria reddito medio appartengono oltre alle famiglie di operai in pensione, quelle di **'giovani blu collar'** *"colletti blu***"** (2,9 milioni, pari a 6,2 milioni di persone*)." riunisce famiglie in cui nella stragrande maggioranza dei casi il principale percettore di reddito ha in media 45 anni è un operaio assunto a tempo indeterminato e possiede un diploma di scuola media o superiore".*
Il gruppo più svantaggiato economicamente è quello delle 'famiglie a basso reddito con stranieri' (1,8 milioni pari a 4,7 milioni di persone), seguito dalle 'famiglie a basso reddito di soli italiani' (1,9 milioni che comprendono 8,3 milioni di soggetti), le meno numerose **'famiglie tradizionali della provincia'** e il gruppo che riunisce **'anziane sole e giovani disoccupati'.**

I GRUPPI SOCIALI



*DATI IN MIGLIAIA

Istat

GIORGIO ALLEVA
ROMA
21 MARZO 2018

La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita

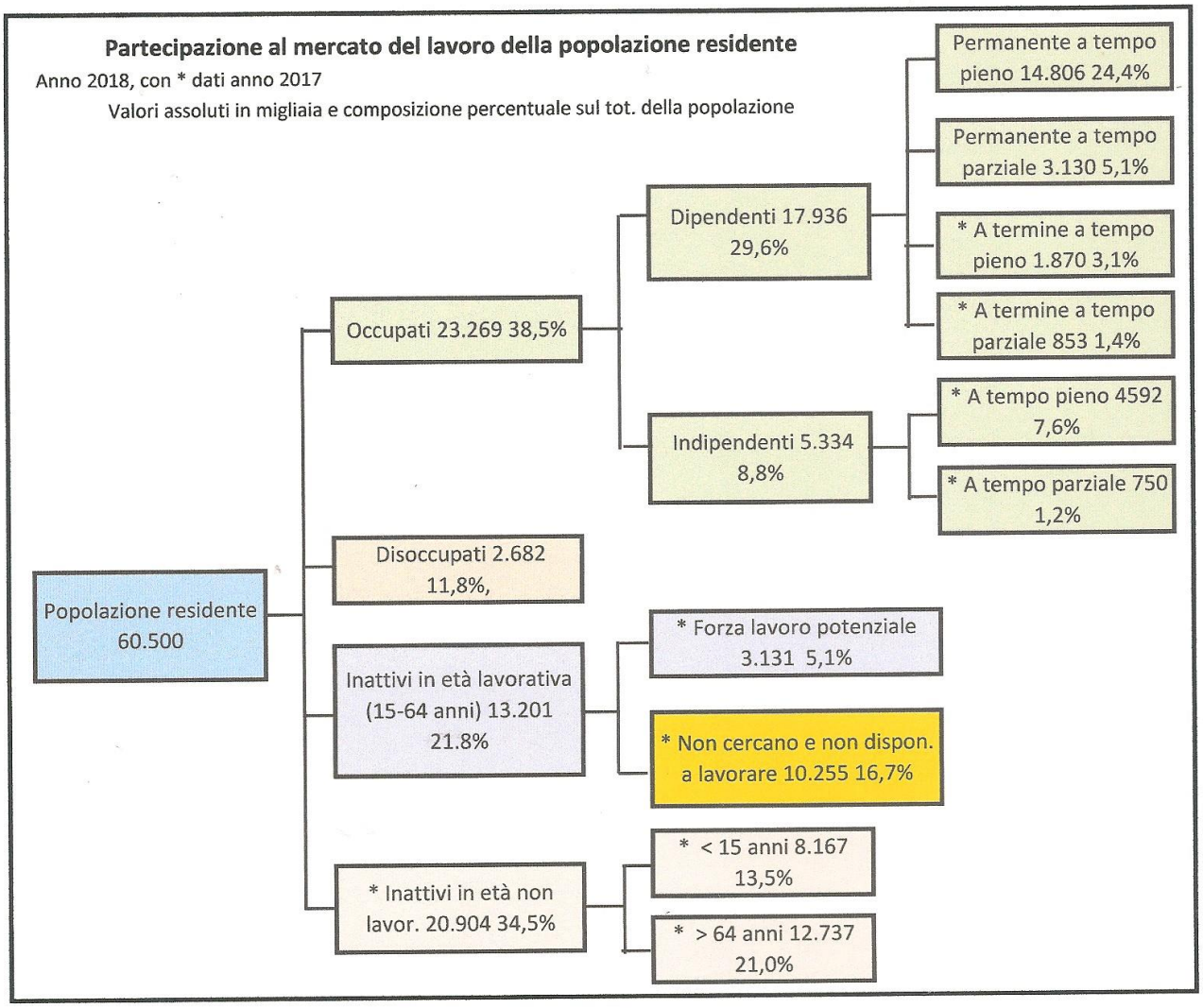
Come si rileva dalla tabella che segue, la soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita riprende a crescere leggermente dopo la stasi registrata nel 2017. La stima della quota di persone di 14 anni e più che esprimono una elevata soddisfazione per la propria vita nel complesso passa dal 39,6% del 2017 al 41,4% dell'anno successivo. In aumento anche la quota di persone soddisfatte della propria situazione economica, che raggiunge il 53,0% dal 50,5% del 2017.
La soddisfazione per la dimensione lavorativa è stabile: il 76,7% degli occupati si dichiara"*molto* o *abbastanza* soddisfatto, sostanzialmente come nel 2017. Sono più soddisfatte del lavoro le donne (77,6%) rispetto agli uomini (76,1%).
Nel 2018, aumenta la quota di famiglie che giudicano la propria situazione economica stabile (dal 59,5% del 2017 al 62,5%) o migliorata (dal 7,4% all' 8,1%).
Anche il giudizio sull'adeguatezza delle risorse economiche familiari mostra segnali di miglioramento: la quota di famiglie che le valuta adeguate sale dal 57,3% del 2017 al 59,0% del 2018.
Le relazioni familiari confermano i più alti livelli di apprezzamento: nel 2018 il 90,1% delle persone si ritiene soddisfatto. Elevata e in leggero aumento la quota di individui molto o abbastanza soddisfatti per le relazioni amicali (dall'81,7% del 2017 all' 82,5%).
È stabile e su livelli alti anche la soddisfazione per il proprio stato di salute (80,7% delle persone di 14 anni e più) e per il tempo libero (66,2%).

Tutti i dati sono in percentuale e sono riferiti a persone di 14 anni e più che hanno attribuito punteggi da 0 a 10 (0 = per niente soddisfatto, 10 = molto soddisfatto) alle diverse dimensioni della loro vita, ad eccezione della soddisfazione sul lavoro, che si riferisce a persone occupate di 15 anni e più.

Lavoro – Occupazione

Nel rapporto realizzato dal Ministero del lavoro, Istat, Inps, Inail s Anpal, si legge che il numero degli occupati del 2018 supera il livello del 2008 di circa 125.000 unità. Si sono così recuperati i livelli pre-crisi. Eppure qualcosa si è perso: nei primi tre trimestri del 2018, rispetto a dieci anni fa, mancano all'appello poco meno di 1,8 milioni di ore lavorate, ovvero oltre un milione di posti full time (unità di lavoro a tempo pieno). Una ripresa, quindi, a "**bassa intensità lavorativa**": più occupati ma per meno ore. Il tasso di occupazione sfiora il record di 58,5%. Il tasso di disoccupazione si attesta al 11,8% (-0,6 punti in un anno e +3,9 punti rispetto al 2008). L'Istat però

rileva che c'è un boom dei contratti a chiamata, cioè a tempo determinato che alterano i dati reali dell'occupazione.
Il mercato del lavoro mostrava una sostanziale tenuta, a fronte di segnali di flessione dei livelli di attività economica. Dopo il rilevante incremento nel 2017, l'occupazione ha continuato a crescere raggiungendo nel secondo trimestre 2018 il massimo storico di 23,3 milioni di unità. Purtroppo, l'economia italiana, dopo una lieve diminuzione nel terzo trimestre 2018, in base alle stime preliminari, nel quarto trimestre 2018 ha registrato una contrazione dello 0,2% entrando così in recessione tecnica dopo cinque anni (su base tendenziale il Pil è invece aumentato dello 0,1% e la variazione acquisita per il 2019 è stimata da Istat pari a -0,2%).



Il tasso "naturale"di disoccupazione è il rapporto tra il numero di coloro che cercano lavoro e il totale della forza lavoro. Attenzione però:

1. La **forza lavoro** non è il totale della popolazione, ma è data dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di lavoro.
2. Il **tasso di occupazione** è il rapporto tra il numero degli occupati e il totale della popolazione.

Quindi quanti disoccupati ci sono in Italia? Molti di più di quelli che crediamo. I dati infatti sono falsati da una componente molto importante: coloro che non cercano lavoro, che non vengono considerati nel calcolo, che tiene infatti conto solo di coloro che cercano attivamente lavoro. Il dato è ulteriormente alterato: non rientrano infatti tra i disoccupati coloro impegnati in una qualche attività (lavori a tempo parziale, stage e tirocini e attività assimilabili). Esistono poi coloro che sfuggono a ogni statistica: i cosiddetti neet, che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in nessuna attività. In definitiva si tratta di un calcolo complesso, che non tiene in considerazione la qualità dell'impiego, ma traccia solo un profilo numerico e impreciso: essere occupati non è sufficiente, bisogna capire come, quanto e con quale retribuzione.

Inoltre, la mancanza di opportunità lavorative adeguate comporta la decisione di migrare all'estero, fenomeno in crescita negli ultimi anni: da 40 mila del 2008 a quasi 115 mila persone nel 2017. Quindi in meno di dieci anni le fughe sono quasi triplicate.
Questi numeri finiscono per porre l'Italia lontana dalla media Ue. **Per raggiungere il tasso di occupazione della media Ue15 (nel 2017 pari a 67,9%, contro il 58,0% di quello italiano) il**

nostro Paese dovrebbe avere circa 3,8 milioni di occupati in più. Detta distanza dalla media europea è anche frutto della diversa partecipazione per genere: in Italia meno della metà delle donne tra 15 e 74 anni appartiene alle forze lavoro (48,1% contro il 59,0% dell'Ue). In aggiunta, è aumentato il divario dell'occupazione tra il Centro –Nord e il resto del Paese. Se nel Centro Nord ci sono quasi 376 mila occupati in più rispetto al 2008, nelle regioni meridionali il saldo è ancora «ampiamente negativo»: -262mila. *A ciò, si aggrega il fatto che l'occupazione meno qualificata ha favorito la presenza di lavoratori immigrati più disposti ad accettare lavori disagiati e a bassa specializzazione». Tra il 2008 e il 2018 «gli stranieri sono passati dal 7,1% al 10,6% degli occupati». Nei servizi alle famiglie «su 100 occupati 70 sono stranieri».*
In Europa, l'Italia è agli ultimi posti per numero di occupati rispetto alla popolazione in età lavorativa, peggio di noi fanno solo la Grecia e la Turchia. In compenso, in Italia i lavoratori autonomi sono il 22,6% tra i più alti d'Europa.
La notizia positiva è che nel mondo dell'Informatica il lavoro c'è. Sono 64mila le offerte di lavoro pubblicate in rete nel 2017, numero più che raddoppiato negli ultimi 4 anni, con una crescita del 7% rispetto al 2016. E le prospettive per il triennio 2018-2020 sono improntate all'ottimismo: fino a 88mila nuovi posti di lavoro. Quella negativa è che le aziende italiane che mostrano un'accelerazione verso la digitalizzazione globale e faticano a trovare le competenze tecnologiche necessarie a supportare il cambiamento e a formare profili professionali validi.

Lavoro in nero

Molte persone dichiarano di avere un ISEE inferiore a 3.000 euro, ma come fanno a vivere e mandare i figli anche all'università? Se questo è possibile, vuol dire che queste famiglie hanno altre entrate che le permettono di rattoppare il loro bilancio economico. La maggioranza sicuramente fanno ricorso al lavoro in nero che si trova facilmente specialmente nelle attività artigianali, nei lavori domestici, stagionali, agricoli ed edili Il lavoro in nero è una piaga che lo stato deve porre rimedio al più presto. Invertire la rotta diventa oggi fondamentale: sia per aiutare le famiglie che, indubbiamente, evadono per necessità ma anche per mettere a sistema un settore che, in una società che tende sempre più all'invecchiamento e non incentiva alla natalità, può rappresentare un vero e proprio motore sociale ed economico". Come esempio, un articolo recente pubblicato da "*Milano finanza sui lavori domestici"*, afferma che in Italia 6 lavoratori domestici su 10 lavorano nelle case degli italiani senza regolare contratto di assunzione. Un piccolo esercito di 1,2 milioni di lavoratori completamente in nero che generano un buco nelle casse dello Stato pari a 600 milioni di euro per reddito da lavoro non dichiarato (Irpef) e 1,8 miliardi di contributi previdenziali non versati (Inps). I numeri sono quelli calcolati da "*Assindatcolf"* in un report intitolato "Lavoro Domestico irregolare". In realtà il buco generato dal lavoro domestico in nero è molto più grande visto che si devono aggiungere anche che gli stessi lavoratori che lavorano in nero nelle case degli italiani poi non presentano la dichiarazione dei redditi o dichiarano meno ore di quelle che realmente lavorano: si arriva così ad un mancato gettito nello casse dello Stato pari a 3,1 miliardi di euro l'anno. Complessivamente dice l'associazione, il lavoro domestico è in grado di generare un giro di affari annuo pari a 19,1 miliardi di euro (l'1,25% del Pil), di cui 10,3 miliardi derivanti da lavoro irregolare e 8,8 miliardi di euro da lavoro in chiaro.

Giovani

"Milano finanza", in un articolo datato gennaio 2018, afferma che più di un trentenne italiano su tre (vale a dire il 35%) vive con la paghetta dei genitori. Ma se si considerano tutti i giovani tra i 18 e i 34 anni, la percentuale di chi è costretto a farsi mantenere da mamma e papà sale al 55%, più un altro 6 per cento che si affida alla pensione dei nonni. Non solo. Ben il 68 per cento dei giovani italiani, ossia quasi 7 trentenni su 10, vive ancora in famiglia. E' quanto emerge dalla prima analisi

Coldiretti/Ixè su "*I giovani italiani, la vita e il lavoro*", confermando la difficile situazione delle generazioni che entrano nel mondo del lavoro. Secondo lo studio presentato dal *Fondo Monetario Internazionale (Fmi)*, 1 giovane su 4 è a rischio povertà nell'Europa mediterranea.
Un altro record negativo italiano è quello dei **"Neet"** (l'acronimo sta per *Not Engaged in Education, Employment or Training*). ***L'Italia è al primo posto in Europa nella classifica dei cosiddetti Neet, i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione. Quelli tagliati fuori. Nel 2016 la percentuale di ragazzi tra i 15 e 34 anni sono stati il 26% (donne il 56,5%), il 16% è straniero. In totale sono 3 milioni 278 mila giovani. È il valore più alto registrato tra i 28 Paesi membri dell'Unione europea quasi il doppio rispetto alla media, pari all'11,5%.***
Il rapporto della Caritas italiana del 2017 mette in risalto che, se negli anni antecedenti la crisi economica, la categoria più svantaggiata era quella degli anziani, da circa cinque anni sono invece i giovani e giovanissimi (under 34) a vivere la situazione più critica, decisamente più allarmante di quella vissuta un decennio fa dagli ultra-sessantacinquenni". Nel nostro Paese un giovane su dieci vive in uno stato di povertà assoluta; nel 2007 si trattava di appena uno su 50. Ancora più allarmante", sottolinea la Caritas, risulta poi la situazione dei minori con 1 milione 292 mila in povertà assoluta (il 12,5% del totale). Al contrario, diminuiscono i poveri tra gli over 65 (da 4,8% a 3,9%).
Nell'ultimo ventennio, osserva la Caritas, il divario di ricchezza tra giovani e anziani si è ampliato: la ricchezza media delle famiglie con capofamiglia di 18-34 anni è meno della metà di quella del 1995, mentre quella delle famiglie con capofamiglia con almeno di 65 anni è aumentata di circa il 60%. Inoltre, la mobilità intergenerazionale "è tra le più basse d'Europa": tra i giovani (15 -34 anni) che svolgono una professione qualificata, solo il 7,4% proviene da una famiglia a basso reddito con stranieri. Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile (15-24 anni), dal 2007 il tasso è salito di oltre 17 punti percentuali (dal 20,4% al 37,8% del 2016), uno degli aumenti più alti d'Europa (la media è da 15,9% a 18,7%).

Cresce il numero imprese agricole condotte da under 35

In questo contesto, nuove e interessanti prospettive giungono dal cibo"*Made in Italy*" Sempre secondo la ricerca, è cresciuto del 9% il numero di imprese agricole italiane condotte da under 35. Un dato che evidenzia il forte interesse del settore per le nuove generazioni, che porta l'Italia al vertice in Europa per numero di aziende condotte da giovani, con 53.475 imprese agricole italiane.

Pensionati

Sono sei milioni i pensionati italiani con un reddito da pensione inferiore a mille euro al mese (il 37,5% del totale) e tra questi oltre il 64% (3,85 milioni) è rappresentato da donne. Lo rivela l'Inps nel suo ultimo monitoraggio dei flussi di pensionamento relativo al mese di settembre 2018 in cui emerge come tra le donne pensionate il 45,9% ha meno di 1.000 euro al mese. Le persone che possono contare su oltre 5.000 euro lordi al mese sono 266.180 (l'1,7% dei pensionati) in stragrande maggioranza (80,8%) uomini.

Reddito

Si riporta, di seguito, il testo completo pubblicato recentemente su "*Milano finanza*" ,nella UE, in cui si afferma che la Germania è il paese che si è arricchito di più in 20 anni di euro, e l'Italia ha perso fino a 4,3 trilioni di euro.

"*Una brutta notizia per chi tifa euro in Italia e, di conseguenza, per il motivo diametralmente opposto, una bella notizia per gli euroscettici e per chi ha addossato la colpa della vulnerabilità economica del paese, in questi ultimi anni, all'euro. Ma solo in apparenza. Arriva il rapporto "20 year of The Euro: Winners and*

*Losers", (firmato da Alessandro Gasparotti e Matthias Kulla del Center for European Politics). "**20 anni di euro: Vincintori e perdenti".***
La brutta notizia è che l'Italia fa parte della categoria di chi ha perso, e che la Germania, invece, come spesso denunciato da sovranisti ed euroscettici, fa parte delle economie che hanno beneficiato dell'introduzione della moneta unica.
*Il motivo per cui ciò è accaduto non avalla però le tesi dei no-euro: se la Germania risulta tra i vincitori è perchè, così come altri paesi membri dell'Eurozona, in questi anni **ha auspicato il rigore dei conti pubblici.***
*Andiamo per ordine: "La Germania è stata il paese che, dall'introduzione dell'euro, ha guadagnato più di tutti: quasi 1,9 trilioni di euro tra il 1999 e il 2017, **ovvero 23.000 euro per abitante.** Tra gli altri paesi ha guadagnato solo l'Olanda".*
*"Nei primi anni successivi alla sua introduzione, la Grecia ha tratto un guadagno enorme dall'euro. Tuttavia, dal 2011, il paese ha accusato perdite notevoli. Nell'intero periodo (dei 20 anni), si ha un bilancio appena positivo, pari ad appena due miliardi di euro (di guadagni per il paese) e **di 190 euro per abitante**.*
*In tutti gli altri paesi analizzati, l'euro si è tradotto in una flessione della prosperità: la Francia ha perso **fino a 3,6 trilioni di euro,** mentre **l'Italia fino a 4,3 trilioni di euro**. Rispettivamente, la perdita pro-capite è stata pari a 56.000 e 74.000 euro".*
*Il rapporto ricorda come lo scetticismo nei confronti della moneta unica, introdotta ufficialmente il primo gennaio del 1999, sia stato alimentato dalla crisi dei paesi dell'euro, "**iniziata alla fine del 2009 in Grecia,** poi dilagata in numerosi altri paesi dell'Eurozona. All'apice della crisi della metà del 2012, cinque dei 17 paesi dell'Eurozona - si legge ancora - **Grecia, Irlanda, Spagna, Portogallo e Cipro** necessitavano di un aiuto finanziario: attraverso i fondi di assistenza finanziaria creati ad hoc - come l'EFSM, l'EFSF e l'ESM - così come attraverso i prestiti bilaterali, con la Grecia che ricevette 261,9 miliardi di euro, l'Irlanda 45 miliardi, la Spagna 41,3 miliardi, il Portogallo 50,3 miliardi e Cipro 6,3 miliardi"*
*Detto questo, il Center for European Politics è andato oltre l'ambito puramente commerciale, focalizzandosi in particolare sul trend del **Pil pro-capite.** Nel caso dell'Italia le conclusioni sono drammatiche: "**In nessun altro paese tra quelli esaminati** l'euro ha provocato perdite così elevate di ricchezza, come in Italia. Le perdite sofferte dall'introduzione dell'euro sono state pari a 4,3 trilioni di euro e di 73.605 pro-capite".*
Il motivo?
*"Ciò è avvenuto in quando **il Pil pro-capite dell'Italia** ha subito una stagnazione da quando l'euro è stato introdotto. L'Italia non ha trovato ancora un modo per diventare competitiva all'interno dell'Eurozona. Nei decenni precedenti l'introduzione dell'euro, l'Italia era solita svalutare regolarmente la propria valuta a tal fine (per sostenere le esportazioni)".*

Retribuzioni

"Milano finanza": afferma che le retribuzioni in Italia sono più basse rispetto alla media europea, posizionandosi intorno ai 20 euro all'ora. Dietro questa cifra però si nascondono differenze significative non solo tra i paesi ma anche tra i diversi settori di attività e tra regioni.
Il costo del lavoro per ora effettivamente lavorata è di 27,99 euro nell'area euro. Tra i diversi Stati membri i differenziali sono molto ampi, passando da 7,43 euro della Lituania a 40,22 euro della Danimarca. L'Italia registra un costo del lavoro orario di 27,55 euro, leggermente inferiore rispetto alla media dell'area euro. Guardando alla retribuzione lorda oraria, quella più bassa si registra in Lituania (5,32) e Ungheria (5,85), quella più alta in Danimarca (35,93) e Lussemburgo (33,85), mentre l'Italia si colloca sotto la retribuzione media relativa ai paesi dell'area euro. Questo è il motivo per cui molte industrie italiane si sono trasferite in detti paesi.

La retribuzione ha un divario abbastanza elevato a seconda delle attività che va dai 18 euro della ristorazione ai 50 euro delle attività finanziarie e assicurative. Oltre al settore di attività, altri elementi di divergenza nelle retribuzioni riguardano la dimensione dell'impresa e l'area geografica. L'Istat rileva infatti che il salario orario aumenta al crescere della dimensione, con un divario di oltre 7 euro all'ora tra le aziende più piccole (10-49 dipendenti) che pagano in media 15,69 euro all'ora e quelle più grandi (almeno mille dipendenti) con 23,49 euro all'ora. Dal punto di vista territoriale, la retribuzione orario è superiore alla media nazionale nel Nord-ovest (pari a 21,10 euro), contro 18,95 euro al Sud.

Ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri

il nuovo rapporto choc di Oxfam "*Ricompensare il lavoro, non la ricchezza*" afferma che **Si allarga la forbice tra i più ricchi e i poveri del mondo**. L'82% dell'incremento di ricchezza netta registrato tra marzo 2016 e marzo 2017 è andato all'1% più ricco della popolazione globale, mentre a 3,7 miliardi di persone che costituiscono la metà più povera del mondo non è arrivato un solo centesimo.

Il dossier rivela **come "il sistema economico attuale consenta solo a una ristretta élite di accumulare enormi fortune, mentre centinaia di milioni di persone lottano per la sopravvivenza con salari da fame**".

Da marzo 2016 a marzo 2017, segnala il dossier, il numero di miliardari è aumentato al ritmo impressionante di 1 ogni 2 giorni. Su scala globale, tra il 2006 e il 2015 la ricchezza a nove zeri è cresciuta del 13% all'anno, 6 volte più velocemente dell'incremento annuo salariale, di appena il 2%, che ha riguardato i comuni lavoratori. Il Rapporto segnala che i due terzi della ricchezza dei 'paperoni' di tutto il mondo non deriva dal loro lavoro ma è ereditato o arriva da rendite monopolistiche, cioè sono il risultato di rapporti clientelari.

E **la disuguaglianza desta seria preoccupazione anche in Italia**. A metà 2017 il 20% più ricco degli italiani deteneva oltre il 66% della ricchezza nazionale netta, il successivo 20% ne controllava il 18,8%, lasciando al 60% più povero appena il 14,8% della ricchezza nazionale. La quota di ricchezza dell'1% più ricco degli italiani superava di 240 volte quella detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione. **Nel 2016 l'Italia occupava la ventesima posizione su 28 paesi Ue per la disuguaglianza di reddito disponibile**.

Povertà

Dati presentati dal giornale "La Repubblica" nel 2018

Nonostante la timida ripresa economica che ha caratterizzato gli ultimi anni, le persone che vivono in **povertà assoluta** in Italia hanno sfondato quota 5 milioni nel 2017. E' il valore più alto registrato dall'Istat dall'inizio delle serie storiche, nel 2005.

Oggi l'Istituto di statistica definisce ancor meglio i contorni del fenomeno e stima che le famiglie in povertà assoluta siano 1 milione e 778mila; al loro interno, vivono 5 milioni e 58 mila individui. L'incidenza della povertà assoluta è del 6,9% per le famiglie (era 6,3% nel 2016) e dell'8,4% per gli individui (da 7,9%). Gli statistici attribuiscono all'inflazione due decimi di punto della crescita annua di entrambi i valori, che sono i più alti della serie.

Per "poveri assoluti", l'Istat intende coloro che non possono affrontare la spesa mensile sufficiente ad acquistare beni e servizi considerati essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile (e che varia dunque in base ai componenti del nucleo e al territorio). Di fatto, si tratta di avere un'alimentazione adeguata, un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e il minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute. Ad esempio, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà è pari a 826,73 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 742,18 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 560,82 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno. La soglia della povertà relativa è

invece - per una famiglia di due componenti - pari alla spesa media per persona nel Paese: nel 2017 è stata di 1.085,22 euro mensili. Ancora una volta, a soffrire maggiormente è il **Mezzogiorno** dove l'incidenza della povertà assoluta aumenta sia per le famiglie (da 8,5% del 2016 al 10,3%) sia per gli individui (da 9,8% a 11,4%).
Un sguardo preoccupato va ai **minori**, tra i quali la povertà assoluta seppur in lieve miglioramento "permane elevata e pari al 12,1% (1 milione 208mila, 12,5% nel 2016); si attesta quindi al 10,5% tra le famiglie dove è presente almeno un figlio minore, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori (20,9%)". A questo aspetto si somma un'altra indicazione preoccupante per i più giovani, ovvero che l'incidenza della povertà assoluta ha un livello maggiore quando più è bassa l'età della persona di riferimento in famiglia: sotto i 35 anni si arriva al 9,6%

Senza sorprese si nota che la povertà aumenta tra i non occupati e quando il capo-famiglia ha un livello d'istruzione minore. Nei nuclei con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8%) è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento in pensione (4,2%). Soffrono maggiormente gli **stranieri**. Come ci spiegano dall'Istituto, 1,61 milioni di individui stranieri sono colpiti dalla povertà assoluta: l'incidenza di povertà assoluta tra gli individui stranieri si attesta dunque al 32,3%. Anche se si guarda alla rielaborazione dei dati per famiglie e nazionalità è chiaro il quadro: l'incidenza della povertà assoluta - che come visto era in generale al 6,9% - sale al 29,2% tra le famiglie di soli stranieri e nel Mezzogiorno supera addirittura il 40%. Per le famiglie miste il valore dell'incidenza è del 16,4%, in calo rispetto al 2016. Per quelle di soli italiani, la povertà assoluta incide al 5,1% (in salita dal 4,4% del 2016)

Quanto pesa la povertà quando ci sono stranieri

PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Famiglie di soli italiani	2,6	3,1	3,5	3,3	7,5	9,1	4,4	5,1
Famiglie miste	22,9	20,3	*	*	*	*	27,4	16,4
Famiglie di soli stranieri	27,9	27,7	20	23,8	29,7	42,6	25,7	29,2

Anche la **povertà relativa** cresce rispetto al 2016: l'anno scorso ha riguardato 3 milioni e 171mila famiglie residenti (12,3%, contro 10,6% nel 2016), e 9 milioni 368mila individui (15,6% contro 14,0% dell'anno precedente). Come la povertà assoluta, è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (19,8%) o 5 componenti e più (30,2%), soprattutto tra quelle giovani: raggiunge il 16,3% se la persona di riferimento è un under 35, mentre scende al 10,0% nel caso di un ultra sessantaquattrenne. Si confermano le difficoltà per le famiglie di soli stranieri: l'incidenza raggiunge il 34,5%, con forti differenziazioni sul territorio (29,3% al Centro, 59,6% nel Mezzogiorno).

Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica **Anni 2016-2017, stime in migliaia di unità e valori percentuali**								
	Nord		**Centro**		**Mezzogiorno**		**Italia**	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
MIGLIAIA DI UNITÀ								
Famiglie povere	609	661	311	271	699	845	1.619	1.778
Famiglie residenti	12.306	12.338	5.299	5.315	8.192	8.212	25.797	25.865
Persone povere	1.832	1.928	871	771	2.038	2.359	4.742	5.058
Persone residenti	27.562	27.538	12.001	11.995	20.763	20.688	60.326	60.220
COMPOSIZIONE %								
Famiglie povere	37,6	37,2	19,2	15,3	43,2	47,5	100	100
Famiglie residenti	47,7	47,7	20,5	20,5	31,8	31,7	100	100
Persone povere	38,6	38,1	18,4	15,2	43	46,6	100	100
Persone residenti	45,7	45,7	19,9	19,9	34,4	34,4	100	100
INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	5	5,4	5,9	5,1	8,5	10,3	6,3	6,9
Persone	6,7	7	7,3	6,4	9,8	11,4	7,9	8,4
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)								
Famiglie	21,8	20,1	18,6	18,3	20,5	22,7	20,7	20,9

Rimane alto nel Paese anche il rischio di "povertà o esclusione sociale", che riguarda più di un italiano su quattro, anche se, pure sotto questo aspetto, c'è qualche timido segnale di miglioramento.

Capitolo II

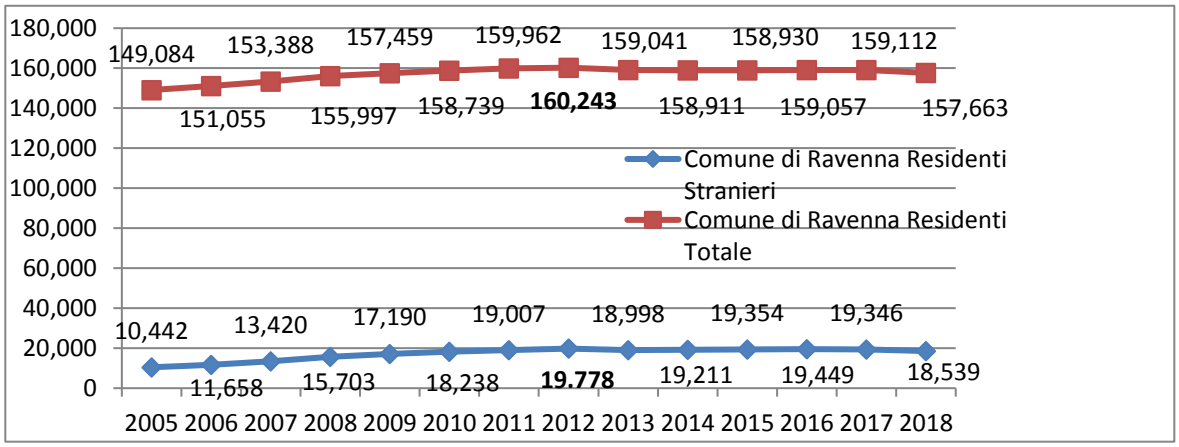
Dati generali del territorio diocesano

Comune di Ravenna

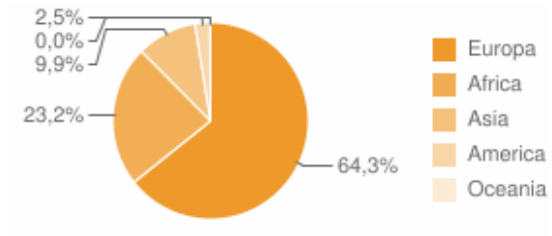
La popolazione residente nel comune di Ravenna è sostanzialmente stabile. Alla fine del 2017 è di 159.115 abitanti, la superficie è di 643,82 km^2 per cui la densità è di 247,14 abitanti per km^2.

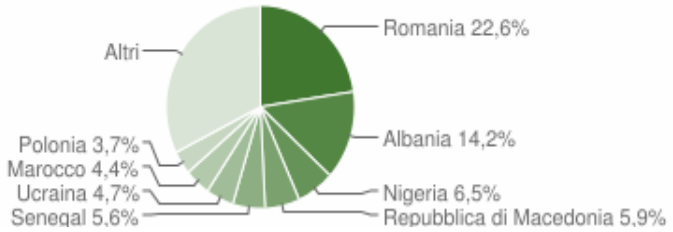
POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO ED AREE TERRITORIALI (ex Circoscrizioni) 31-12-2017									
	ANNO 2017			ANNO 2016			DIFFERENZA		
Aree Territioriali (ex Circ.)	**M**	**F**	**T**	**M**	**F**	**T**	**M**	**F**	**T**
AREA N. 1 - CENTRO URBANO (ex circ. Prima)	18.508	20.528	**39.036**	18.488	20.517	**39.005**	20	11	**31**
AREA N. 2 - RAVENNA SUD (ex circ. Seconda)	19.655	21.493	**41.148**	19.644	21.527	**41.171**	11	-34	**-23**
AREA N. 3 - DARSENA (ex circ.Terza)	9.854	10.594	**20.448**	9.754	10.527	**20.281**	100	67	**167**
Totale Citta'	**48.017**	**52.615**	**100.632**	**47.886**	**52.571**	**100.457**	**131**	**44**	**175**
AREA N. 4 - S. ALBERTO	2.443	2.584	**5.027**	1.862	1.998	**3.860**	581	586	**1.167**
AREA N. 5 - MEZZANO	3.717	3.887	**7.604**	4.339	4.511	**8.850**	-622	-624	**-1.246**
AREA N. 6 - PIANGIPANE	3.304	3.332	**6.636**	3.272	3.366	**6.638**	32	-34	**-2**
AREA N. 7 - RONCALCECI	1.797	1.868	**3.665**	1.818	1.898	**3.716**	-21	-30	**-51**
AREA N. 8 - S. PIETRO in VINCOLI	5.242	5.236	**10.478**	5.215	5.261	**10.476**	27	-25	**2**
AREA N. 9 - CASTIGLIONE	3.952	3.982	**7.934**	3.933	3.951	**7.884**	19	31	**50**
AREA N. 10 - DEL MARE	8.750	8.389	**17.139**	8.802	8.374	**17.176**	-52	15	**-37**
Totale Forese	**29.205**	**29.278**	**58.483**	**29.241**	**29.359**	**58.600**	**-36**	**-81**	**-117**
TOTALE DEL COMUNE	**77.222**	**81.893**	**159.115**	**77.127**	**81.930**	**159.057**	**95**	**-37**	**58**

La popolazione alla fine dell'anno 2018 risulta essere 157.663, gli stranieri, alla stessa data, sono 18.539 il 10,52% della popolazione residente. La loro presenza è diminuita di 807 persone rispetto al 2017 che erano 19.346. Vedi tabella.



La comunità straniera, dati 2017, più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 22,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (14,2%) e dalla **Nigeria** (6,5%).
Gli stranieri provenienti dall'**Europa** sono 12.450, 5.262 maschi. e 7.188 femmine; dall'**Africa** sono 4.488, 2.871 maschi e 1.617 femmine; dall'**Asia** 1.922, 1.156 maschi e 766 femmine; dall'**America** 486, 180 maschi e 306 femmine; dall'**Oceania** 4, 3 maschi e 1 femmina.





Età	*Stranieri*			
	Maschi	*Femmine*	***Totale***	*%*
0-4	618	583	1.201	6,20%
5-9	592	487	1.079	5,60%
10-14	421	372	793	4,10%
15-19	481	322	803	4,10%
20-24	771	532	1.303	6,70%
25-29	1.003	822	1.825	9,40%
30-34	1.100	1.082	2.182	11,30%
35-39	1.100	1.072	2.172	11,20%
40-44	997	1.038	2.035	10,50%
45-49	800	934	1.734	9,00%
50-54	544	786	1.330	6,90%
55-59	441	670	1.111	5,70%
60-64	265	514	779	4,00%
65-69	150	342	492	2,50%
70-74	72	133	205	1,10%
75-79	59	98	157	0,80%
80-84	33	52	85	0,40%
85-89	15	26	41	0,20%
90-94	9	9	18	0,10%
95-99	1	3	4	0,00%
100+	0	1	1	0,00%
Totale	**9.472**	**9.878**	**19.350**	100%

La suddivisione per classe di età della popolazione straniera è riportata nella tabella a lato. La percentuale della classe di età è in rapporto al numero totale degli stranieri presenti.

Come si rileva dalla tabellina sottostante, La percentuale dei ragazzi stranieri sul totale è in aumento, in particolare i ragazzi nati da famiglie straniere negli ultimi quattro anni sono il 27,31%.

Età	Ragazzi		% stranieri
	Residenti	Stranieri	
0 - 4	4.397	1.201	27,31
5 – 9	6.836	1.079	15,78
10 - 14	7.148	793	11,09
15 - 19	6.845	803	11,73
20 - 24	6.824	1.303	19,09

Le famiglie nel comune sono in totale 74.624 e sono suddivise per numero di componenti come riportato nella tabella seguente.

NUMERO DELLE FAMIGLIE PER NUMERO COMPONENTI. 31.12.2017										
COMPONENTI	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**oltre 8**	**TOTALE**
FAMIGLIE	29.971	21.024	12.734	8.181	1.929	544	156	55	30	**74.624**

Stato civile	Cel./nub.	Coniugati	Divorziati	Uniti civilm.	Vedovi/e	Totale
Maschi	36.690	35.297	2.971	44	2.220	77.222
Femmine	32.592	35.212	4.161	17	9.911	81.893
Totale	69.282	70.509	7.132	61	12.131	159.115

Le persone celibi/ nubili con età superiore ai 25 anni sono 35.877, il 22,5% dei residenti. I coniugati sono il 44,3%, i divorziati il 4,5% e i vedovi il 7,6%.

Gestione emergenze Dormitori

Il dormitorio **"Il Buon Samaritano**" della parrocchia di S. Rocco nel 2018 ha ospitato 244 persone provenienti da 33 nazioni, + 9% rispetto al 2017, 210 maschi, di cui 26 italiani, e 34 femmine, di cui 13 italiane. Le presenze totali sono state di 6.586 per i maschi e di 1068 per le femmine, + 32% rispetto al 2017. Le nazioni di maggior provenienza sono: Marocco con 21 uomini, Pakistan con 18 uomini, Nigeria con 17 uomini e 5 femmine, Mali con 17 uomini e una femmina, Tunisia con 13 uomini e 2 femmina, e l'Albania con 13 uomini e 1 femmina. Le persone ospitate hanno usufruito dei servizi di lavanderia e docce.
Per il servizio mensa non siamo in possesso di dati precisi. I volontari hanno servito una media di circa 100 pasti al giorno.

Il dormitorio **"Il Re di Girgenti**"in via A. Oriani 44, è gestito dal "Comitato Cittadino Antidroga" i cui volontari prestano servizio 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno. Nel 2018 ha ospitato 460 persone provenienti da 40 nazioni, di cui: 391 maschi, 78 italiani e 313 stranieri, e 69 femmine, 18 italiane e 51 straniere. Le nazioni di maggior provenienza sono: Marocco con 56 persone, Tunisia 54, Pakistan 44, Ucraina 38, Senegal 25 e Nigeria 25. Inoltre, il dormitorio ha servito, con una media di 35 pasti al giorno, 10 a pranzo e 25 cene, 12.775 pasti e distribuito 8.607 sportine viveri. Le persone ospitate hanno usufruito di servizi di lavanderia e docce. "Il Re di Girgenti " è molto più di un asilo notturno perché gli ospiti stessi, coordinati dai servizi sociali di Ravenna, distribuiscono la spesa a domicilio per chi ha casa ma non sufficiente cibo, inoltre, molti ospiti fissi della struttura partecipano attivamente aiutando i volontari nelle pulizie, nella manutenzione dello stabile e nella preparazione dei pasti.

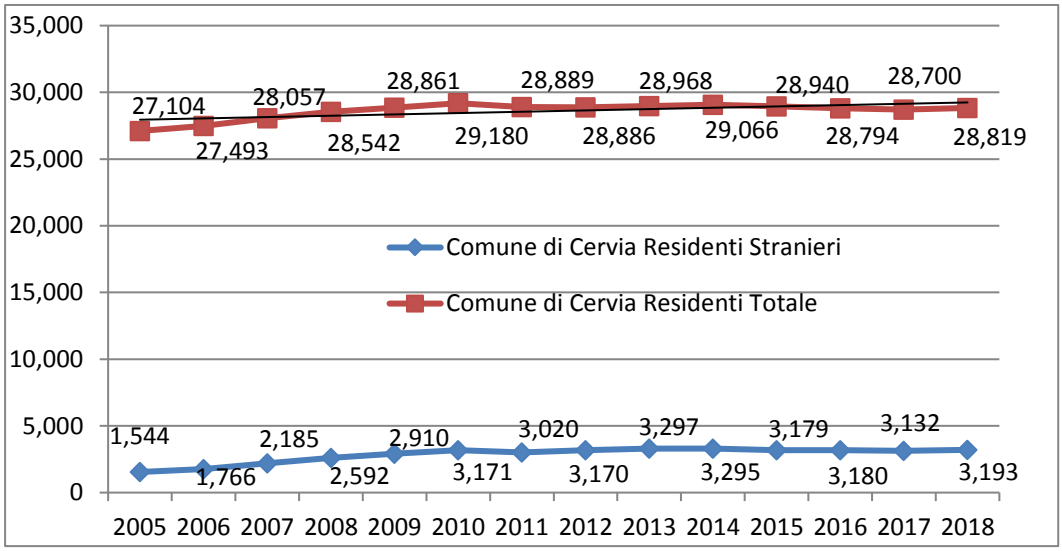
Gestione residenza popolare

Acer non ha ancora esposto i dati di gestione relativi all'anno 2018, per cui si riportano i dati presentati da "Il Resto del Carlino" in data 06/05/2019.
Acer a livello provinciale gestisce 4.665 alloggi di proprietà e 151 appartamenti di edilizia popolare. 2.246 alloggi sono ubicati nel comune di Ravenna. I residenti nelle case popolari in provincia sono 10.253 con una media di 2,3 componenti per nucleo familiare. I nuclei stranieri residenti nelle case popolari sono il 21% per il comune di Ravenna e il 20,4% nella provincia. Gli alloggi sfitti sono l'8,4%. Si tratta di locali in cui sono in corso lavori di ristrutturazione, 227, e 44 per termine del contratto di affitto per sfratto. La morosità incide sul 6% sul totale dei canoni di locazione ed ammonta a 426.000 euro su un totale dei canoni di locazione di 6.646.000 euro
Purtroppo, nella graduatoria provvisoria per l'assegnazione delle case popolari per il comune di Ravenna al 30 aprile 2019 sono iscritti 1.338 nuclei famigliari e ulteriori 165 sono inseriti nell'elenco degli esclusi.

COMUNE
DI CERVIA

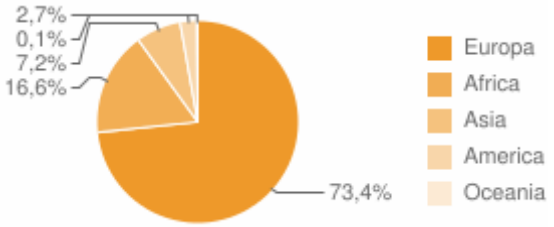
Il comune di Cervia si estende per 350,3 km$^{2.}$ Al 31 dicembre 2018 la popolazione cervese conta 28.819 abitanti di cui 13.798 maschi e 15.021 femmine, per cui la densità è di 82,19 residenti per km^2.

La popolazione straniera è di 3.193 persone, 11,08%, 1.450 maschi e 1743 femmine, in aumento del 0,2% rispetto al 2017. Dalla tabella sottostante si rileva che il 96,2% dell'incremento della popolazione avvenuta in 13 anni è dovuta all'aumento della presenza degli stranieri che è cresciuta più del doppio.

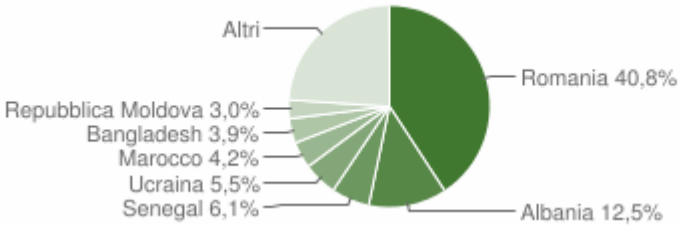


1.623 stranieri provengono dall'UE, e 1.570 extra UE.

I minori da o a 14 anni sono 3.254 di cui 481 stranieri, il 14,8%.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 40,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (12,5%) e dal **Senegal** (6,1%).



Dai dati dell'anno 2017 si rileva che lo stato civile era composta da 12.760 celibi/nubili di cui 5.506 di età inferiore ai 24 anni; i coniugati erano 12.306, i vedovi 2.313, i divorziati 1.321

Volontariato

La Onlus "Un Posto a Tavola" di Cervia è composta da sessanta volontari, che hanno deciso – da dieci anni a questa parte – di mettersi al servizio di chi è in difficoltà, di chi sta attraversando momenti negativi di disagio. Tutto questo con ascolto, dedizione e risposte concrete ed efficaci messe a disposizione all'interno di Mensa Amica e dell'Emporio Solidale.

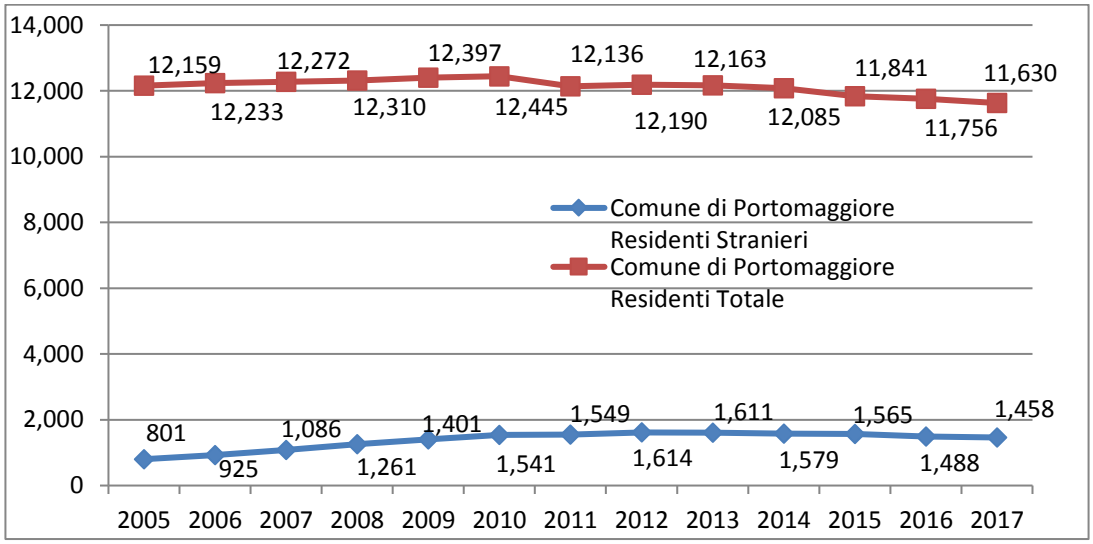
I volontari hanno distribuito nel 2018 20.724 pasti, 18.384 sportine con la cena, e permesso l'utilizzo delle docce per 5.236 volte e 1.998 lavatrici. All'Emporio, grazie al coinvolgimento di oltre il 50% dei beneficiari, a fronte di 3.843 ore di volontariato e 12.356 km per effettuare recuperi di prodotti alimentari, sono state 1.492 le spese alimentari garantite durante l'anno per 76 famiglie (234 persone).

Comune di Portomaggiore Fe

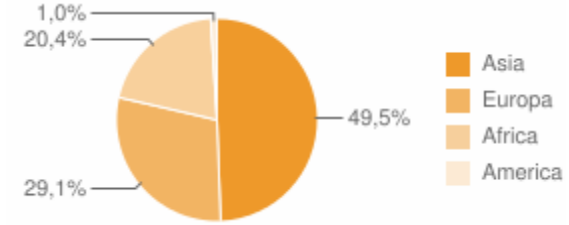
Il comune di Portomaggiore si estende per 126,64 km^2, la popolazione al primo gennaio 2018 è di 11.630 persone per cui la densità è di 91,83 abitanti per km^2. Rispetto al 2010, i residenti sono diminuiti di 815 persone.

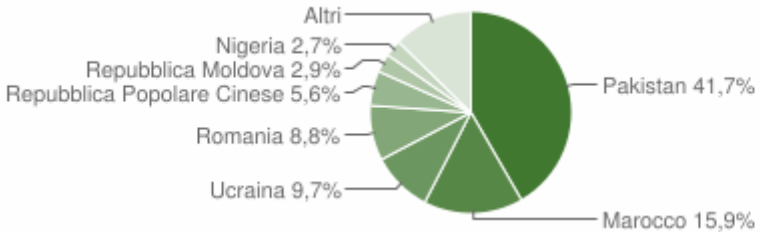
Stato civile	*Celibi /Nubili*	*Coniugati/e*	*Vedovi/e*	*Divorziati/e*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
Totale	4.798	5.202	1.149	481	5.628	6.002	11.630
					48,40%	51,60%	

I celibi e nubili con età superiore ai 24 anni sono 2.613, i vedovi sono il 9,9% e i divorziati il 4,1%.



Come si rileva dal grafico, gli stranieri sono diminuiti dall'anno 2012 di 156 persone, in totale sono 1.458, il 12,5% della popolazione. Di questi, il 49,5% degli stranieri proviene dall'Asia e, in particolare, ben il 41,7% dal Pakistan, seguito dal Marocco con il 15,9% e dall'Ucraina con il 9,7%.





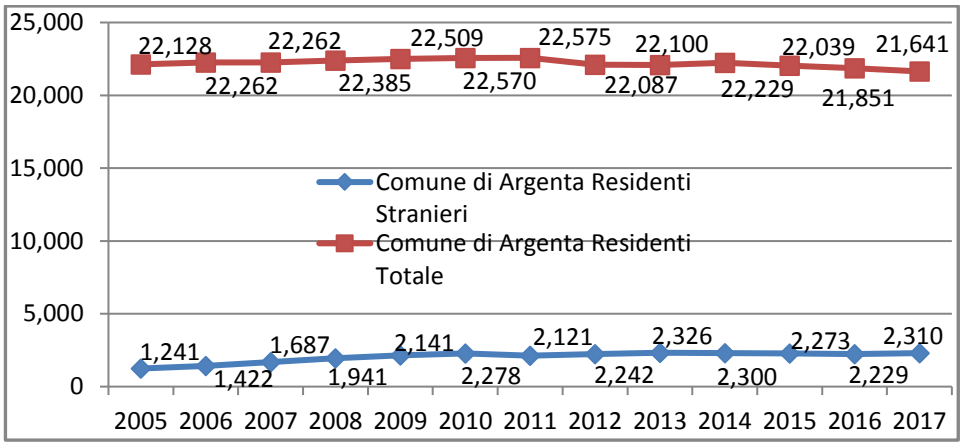
I ragazzi da 0 a 19 anni sono 1.639, il 14% dei residenti, di questi 379 sono stranieri, il 23,1%.

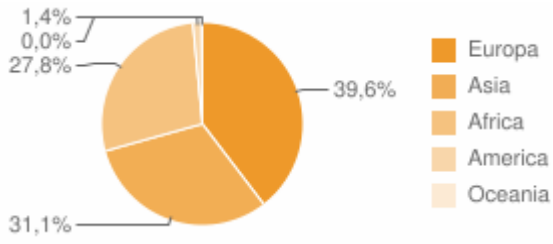
Comune di Argenta Fe

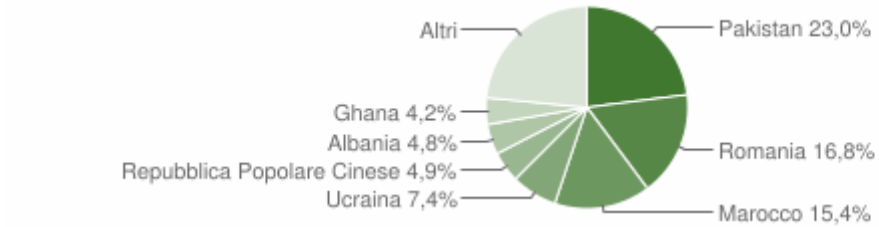
Il comune di Argenta si estende per 311,67 km^2, la popolazione al primo gennaio 2018 è di 21.641 persone per cui la densità è di 69,43 abitanti per km^2. Rispetto al 2011, i residenti sono diminuiti di 934 persone.

Stato civile	*Celibi/ Nubili*	*Coniugati*	*Vedovi*	*Divorziati*	*Maschi*	*Femmine*	***Totale***
Totale	**8.545**	**10.116**	**2.156**	**824**	**10.487**	**11.154**	**21.641**
					48,50%	**51,50%**	

I celibi e nubili con età superiore ai 24 anni sono 4.434, i vedovi sono il 9,8% e i divorziati il 3,8%.
Come si rileva dal grafico, gli stranieri sono aumentati dal 2005 di 1069 persone, in totale sono 2.310, il 10,7% della popolazione. Di questi, il 39,6% degli stranieri proviene dall'Asia e, in particolare, ben il 23% dal Pakistan, seguito dalla Romania con il 16,8% e dal Marocco con il 15,4%.







I ragazzi da 0 a 19 anni sono 3.216, il 14,9% dei residenti; di questi 559 sono stranieri, il 17,4%.

Capitolo III

Dati del Centro di ascolto Diocesano
E delle Caritas Parrocchiali

Come accennato nella premessa, le parrocchie che utilizzano il sistema di rilevamento "Ospo" Osservatorio delle povertà, sono 14; altre 5 parrocchie hanno fornito i loro dati manualmente.
I Centri di Ascolto che utilizzano detto programma sono:

CdA Caritas diocesana S. Vincenzo De Paoli

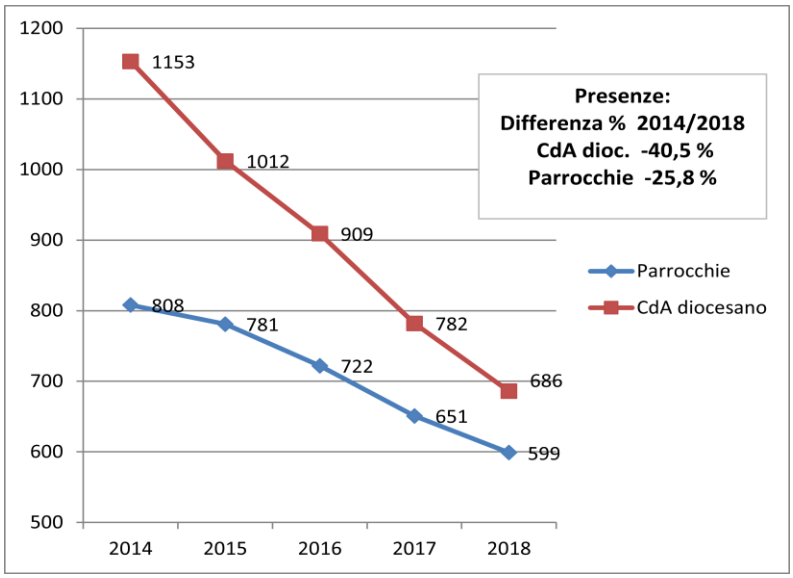
Vicariato urbana:	Parrocchia S. Biagio
	Parrocchia S. Rocco
	Parrocchia S. Paolo Apostolo
	Parrocchia SS. Simone e Giuda
	Parrocchia SS. Redentore
	Parrocchia S. Giuseppe Operaio
	Parrocchia S. Maria del Torrione
	Parrocchia S. Pier Damiano
Vicariato suburbano	Parrocchia S. Severo Ponte Nuovo
Vicariato di Argenta	Parrocchia S. Maria Assunta Portomaggiore
Vicariato di Mezzano	Parrocchia S. Cristoforo Mezzano
Vicariato di Cervia	Parrocchia S. Maria Assunta Cervia
Diocesi di Forlì	Parrocchia S. Lorenzo S. Pietro in Vincoli

Le 5 parrocchie che hanno fornito manualmente i dati delle loro attività sono:

Vicariato urbano	Parrocchia S. Vittore
Vicariato del Mare	Parrocchia S. Giuseppe Marina di Ravenna
Vicariato di Mezzano	Parrocchia Santo Stefano Godo
	Parrocchia S. Alberto S. Alberto
Vicariato di Cervia	Parrocchia Madonna degli Angeli Cannuzzo

Analisi di alcuni dati dei CdA

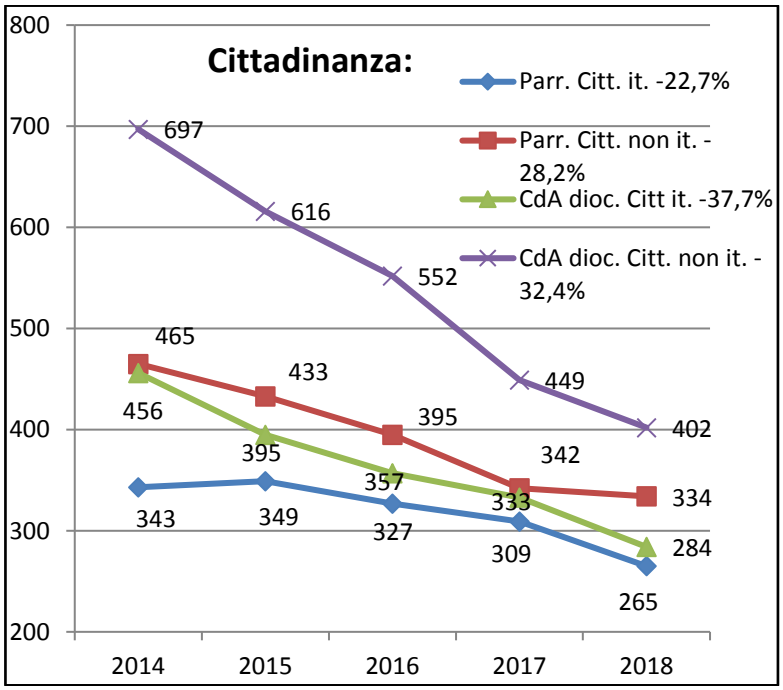
In tutti i centri di ascolto della diocesi, si rileva una diminuzione consistente delle presenze. I diagrammi sottostanti mettono in evidenza che le presenze al CdA diocesano sono diminuite del 40,5%, nei CdA parrocchiali del 25,8%. La presenza degli italiani è diminuita del 37,7% nel cdA diocesano e del 22,7% nei cdA parrocchiali, idem, gli stranieri sono diminuiti nel CdA diocesano del 32,4%, nei CdA parrocchiali del 28,2%



Anche le altre diocesi della regione rilevano diminuzioni di presenze. Le cause sono di difficile interpretazione, si possono fare solo delle ipotesi.

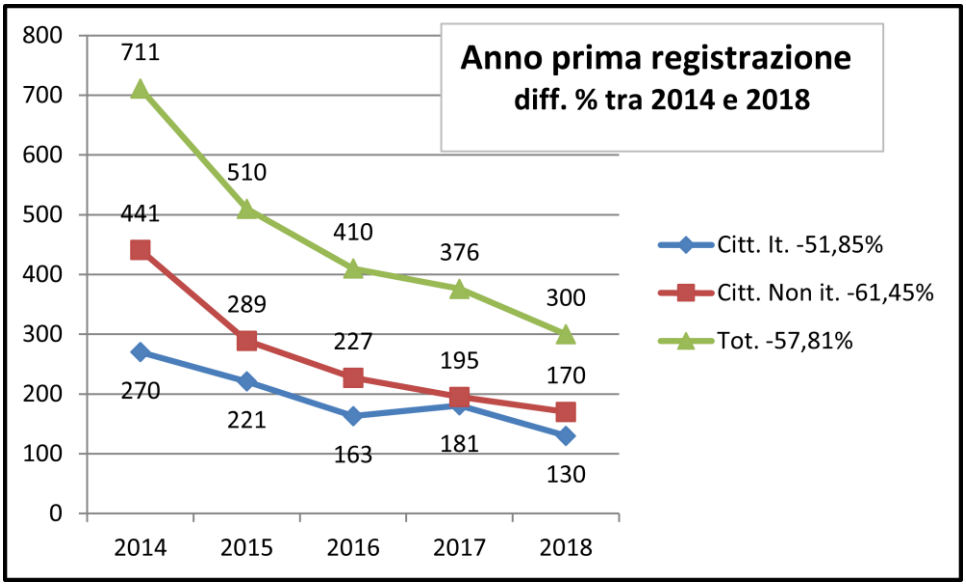
Per capire la motivazione di dette riduzioni, verifichiamo l'andamento della popolazione nei quattro comuni in cui risiede la diocesi. Dai dati riportati sulla tabella a lato, si rileva che l'incremento dei residenti di Ravenna è dovuto quasi esclusivamente all'aumento della presenza di stranieri. Comunque, negli ultimi due anni gli stranieri sono diminuiti di 910 presenze. Anche per il comune di Cervia si nota lo stesso andamento e la presenza degli stranieri è diminuita di 104 persone dall'anno 2013. Per i comuni di Portomaggiore e Argenta si constata sia la diminuzione dei residenti che degli stranieri.

Comune	Anno	Residenti tot.	Stranieri
Ravenna	2018	157.663	18539
	2005	149.084	10442
	diff.	**8.579**	**8.097**
Cervia	2017	28.819	3.193
	2005	27.104	1.544
	diff.	**1.715**	**1.644**
Portomaggiore	2017	11.630	1.456
	2005	12.159	801
	diff.	**-529**	**657**
Argenta	2017	21.641	2.310
	2005	22.138	1.241
	diff.	**-497**	**1.069**



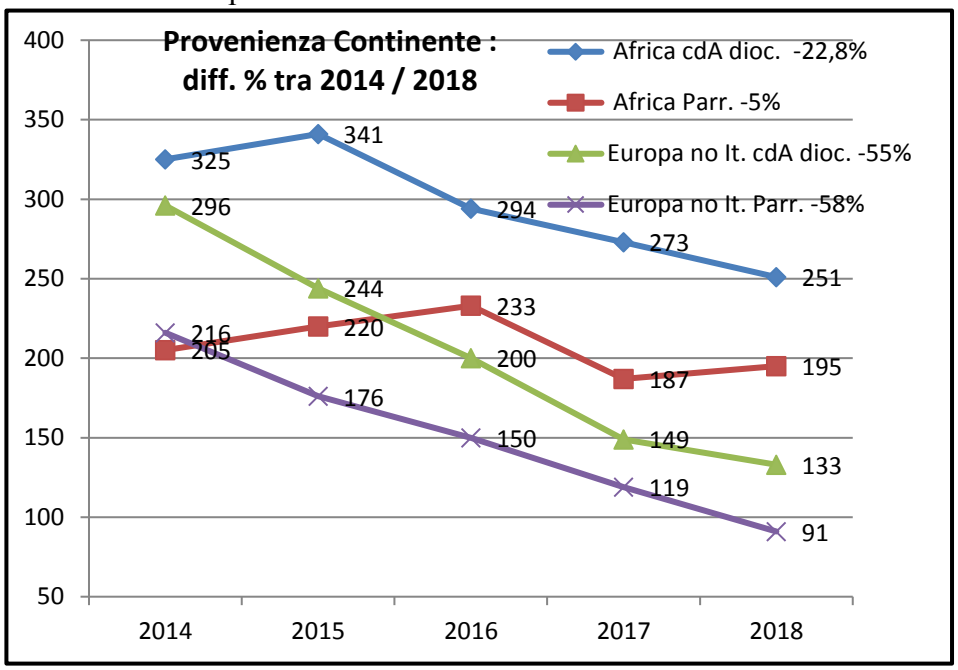
Tutti i centri di ascolto della Caritas rilevano con modalità più consistente rispetto ai dati comunali dette riduzioni, vedi diagramma "Cittadinanza". Inoltre, gli stessi centri rilevano una riduzione del

57,81% delle presenze nel primo anno di registrazione, anno di apertura scheda. Si ha l'impressione che la popolazione residente abbia meno bisogni.



Dalla tabella a lato si registra che la diminuzione delle presenze degli stranieri è dovuta maggiormente alla riduzione consistente, oltre il 55%, delle presenze degli stranieri dell'Europa dell'Est.

Come già accennato nei report precedenti, il motivo del calo delle presenze dei cittadini europei è dovuta al fatto che le loro nazioni si sono riprese più velocemente e in modo più consistente dalla crisi. Inoltre, è da ricordare che molte industrie italiane e straniere hanno portato le loro attività in quei paesi perché il costo del lavoro è inferiore, le tasse sono inferiori, e dove la burocrazia non crea intralcio.



Un altro motivo che sicuramente ha influito sulla diminuzione delle presenze ai centri di ascolto è da imputare al fatto che i Servizi Sociali richiedono l'Isee prima di emettere la richiesta di aiuti ai vari centri di assistenza. Questa richiesta non è stata accettata in modo positivo dalle persone e sicuramente alcune non si sono più presentate. Anche la Caritas richiede da qualche anno detta informazione e detta richiesta nasce per tre motivazioni:

- La necessità di verificare il reale stato di disagio "economico" della persona/famiglia senza fare riferimento esclusivo alla storia emersa dal colloquio. Purtroppo, sfuggono sempre le entrate generate dal "lavoro in nero".
- Attuare l'obbligo ricevuto dalla Comunità Europea che, attraverso l'organismo chiamato Agea, dona gratuitamente prodotti alimentari a persone indigenti;
- Orientare le persone all'acquisizione di tale documentazione indispensabile per poter poi accedere anche agli aiuti pubblici.

I nuovi poveri

Per nuovi poveri si intendono le persone che si sono presentate per la prima volta ai CdA nel 2018. Come abbiamo già notato nel diagramma della pagina precedente, i nuclei nuovi sono 300, 131 di cittadinanza italiana e 169 di cittadinanza straniera. "dati dei CdA che utilizzano il programma Ospoweb". Purtroppo non si possono rilevare in modo significativo i dati della loro situazione economica, perchè nel programma mancano i dati ISEE di 240 nuclei. Dai dati del reddito mensile famigliare, valori indicati dalle persone che si sono presentate, si rilevano i seguenti valori: non specificato n. 102, nessun reddito n. 92, da 0 a 300 € n. 19, da 300 a 600 € 29, da 600 a 1.000 € n. 30, da 1.000 a 1.500 € n. 22, maggiore di 1.500 € n. 6. Se quest'ultimi dati sono reali, si può desumere che circa il 60% delle famiglie sono disagiate.
Ora cerchiamo di capire se dette persone, suddivise per fasce di età, hanno qualche introito per lavoro e dove dormono.

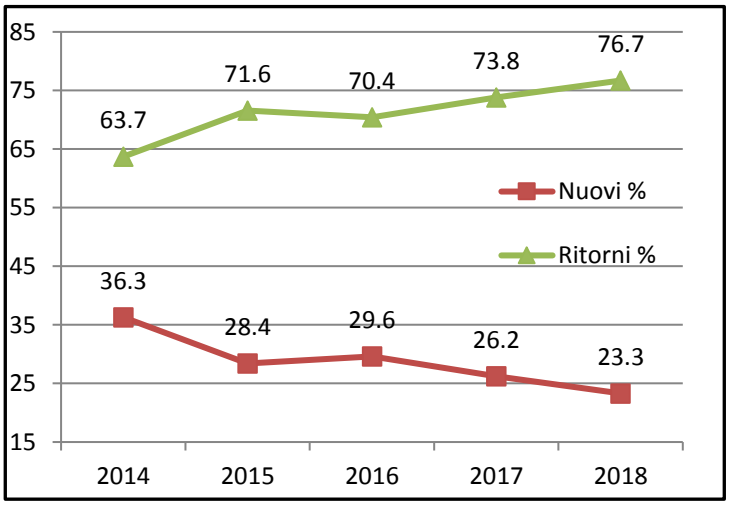
Età	15 -18		19 - 24		25 -34		35 -44		45 - 54		55 - 64		65 -74		> 75		Tot.
	It.	Non It.	It.	Non It.	It.	Non It.	It.	Non It.	It.	Non It.	It.	Non It.	It.	Non It.	It.	Non It.	
N. persone	1	4	6	15	17	48	22	58	38	27	22	10	16	5	8	3	300
Casa																	
Non specif.	1	3	2	2	2	7	8	11	2	5	5	2	5	2	2		59
Proprietà					1		2	3	4	1	3		1				15
Affitto privato			1	9	11	20	6	27	15	13	5	3	4			3	117
Affitto ente pubblico			1	2	1	4	2	5	7	4	2	1	4	1	6		40
Ospite		1		1		15		1				2	1	2			23
Altro			2	1	2	2	4	11	10	4	7	2	1				46
Totale	1	4	6	15	17	48	22	58	38	27	22	10	16	5	8	3	300
Lavoro																	
Non specif.	1	4		4	2	7	5	9	2	3	4	1	2	1			45
studente				4													4
occupato			1	2	5	6	3	8	7	10	4	2					48
disoccupato			3	3	9	23	10	27	20	9	13	6	4	2			129
casalinga						8	2		3				3				16
pensionato													7	2	8	3	20
lavoro nero					1	1	1	2	3	1	1	1					11
inabile						1		1	3	4							9
altro			2	2		2	1	11									18
Totale	1	4	6	15	17	48	22	58	38	27	22	10	16	5	8	3	300

Dalla tabella si rileva che anche se si vive in una casa si può essere in una situazione di disagio per mancanza di reddito. Infatti il 56,6% vivono in una casa, solo 15 di proprietà, 117 in affitto da privato e 40 in affitto da ente pubblico. Ben il 15,3% " sono privi di abitazione e vivono in una roulotte, o in un domicilio di fortuna o dormono in macchina. Un'ulteriore 7,6% sono ospitati da parenti o amici. Purtroppo sono sempre presenti e costanti i casi di coloro che non riescono a sopperire alle spese di affitto, utenze, e che sono a rischio di sfratto, e si adeguano a situazioni di sub-affitto con estranei e/o amici.
Ancora il problema principale è la mancanza di lavoro, circa il 50% delle persone sono senza lavoro o si adeguano a lavorare in nero. La fascia più colpita ovviamente è quella degli adulti (dai 25 ai 64 anni). Osservando il numero dei componenti famigliari, si rileva che le difficoltà colpiscono in

particolar modo le persone sole, infatti quasi 1/3 degli utenti, 94 persone, risultano vivere da sole. In 47 in nucleo di due persone e 53 in famiglie costituite da tre persone

Vecchie povertà

Il programma "ospo" è stato avviato dalla Caritas Italiana dal 1996. Dai dati inseriti nei vari anni, si rileva che vengono assistite ancora delle persone da tale data. In particolare, dal 1996 3 stranieri e 1 italiano. Ad oggi, le persone che si sono presentate la prima volta dal 1996 al 2010, 14 anni di attività, sono 291, 99 italiane e 192 straniere.I dati sono quasi completamente del CdA diocesano. Le prime parrocchie che hanno inserito i dati nel programma "Ospo" sono: Mezzano 2002, S. Biagio 2006, Cervia e Porto Corsini 2007 e Portomaggiore nel 2008.



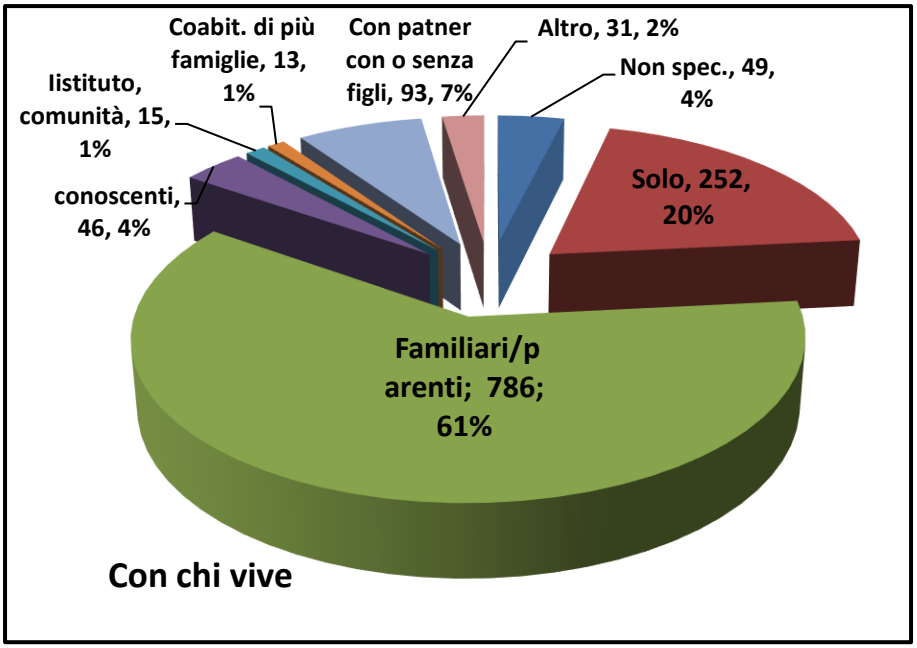
Dal diagramma si constata che i nuovi, le persone che si presentano per la prima volta, sono in continua diminuzione; i ritorni, cioè quelli che si sono presentati la prima volta negli anni precedenti e continuano a ritornare per chiedere aiuto, sono in larga maggioranza. Ciò evidenzia che sono presenti povertà croniche. Infatti, il 76,7% delle persone che si sono rivolte alle Caritas nel 2018 si erano già presentate in passato, indice che non sono riuscite a risolvere i loro problemi e le loro condizioni di disagio. Ciò avviene in particolare modo quando si perde il lavoro, che causa difficoltà economiche per cui poi non si riesce a far fronte al pagamento dell'affitto, delle bollette e/o aiutare i figli nelle loro necessità, a far fronte alle spese scolastiche dei figli. Se lo stato di disoccupazione persiste per periodi medi e lunghi, le persone cercano di sopravvivere svolgendo piccoli lavori temporanei o accettando di lavorare in nero sopportando ricatti e stipendi ridotti che non garantiscono un regolare reddito mensile. Anche le pensioni non riescono a far fronte ai bisogni delle persone e delle famiglie Ciò crea conflitti in famiglia che possono causare rotture e separazioni con il pericolo di rimanere soli creando ulteriori disagi. Sono diversi i casi che si riscontrano nei CdA. Compagni o mariti che non riuscendo più a riprendersi, preferiscono abbandonare la famiglia e andarsene in altri paesi.

Famiglie incontrate

Dalla tabella "classe di età" si constata che le presenze degli italiani suddivisa per sesso è quasi uguale, 52% donne e 48% uomini e i valori suddivisi per classe di età sono abbastanza simili.. Invece, le presenze delle donne straniere sono il 67% e per gli uomini del 33%, cioè, la presenza delle donne straniere è più del doppio rispetto agli uomini Inoltre, la loro presenza nella classe di età tra 25 e 34 anni è 4,5 volte superiore agli uomini, e 2,4 volte nella classe di età da 35 e 44 anni.

Classe di eta'	Citt. Italiana				Citt. Non it.		
	Non specif.	F.	M.	Tot.	F.	M.	Tot.
19 - 24 anni	0	12	2	14	29	6	35
25 - 34 anni	1	24	18	43	179	40	219
35 - 44 anni	0	56	42	98	180	75	255
45 - 54 anni	0	92	83	175	65	85	150
55 - 64 anni	0	53	67	120	24	31	55
65 - 74 anni	0	31	35	66	12	5	17
75 e oltre	0	17	17	34	4	0	4
Totale	1	285	264	550	493	242	735

Sesso	Femminile					Maschile				
Con chi vive	Non specif.	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Tot.	Non specif.	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Tot.
Non specif.	5	7	15	0	27	2	10	10	0	22
Solo	1	74	35	1	111	0	102	38	1	141
In nucleo con familiari/parenti	2	170	339	16	527	0	111	141	7	259
In nucleo con soggetti esterni alla propria fam.	0	5	18	0	23	0	5	18	0	23
Presso istit., comunità, ecc.	0	2	4	0	6	0	7	2	0	9
Coabitazione di più famiglie	0	0	7	0	7	0	1	6	0	7
In nucleo con partner, con o senza figli	0	23	39	2	64	0	20	6	2	28
Altro	0	4	10	0	14	0	8	9	0	17
Totale	8	285	467	19	779	2	264	230	10	506



Osservando invece la tabella "Sesso" si notano le seguenti grandi differenze:

- Le donne italiane che vivono sole sono più del doppio delle donne straniere, e la loro presenza è del 30% inferiore rispetto agli uomini italiani.
- Le donne straniere che vivono in nucleo famigliare sono il doppio delle italiane e più del doppio rispetto agli uomini stranieri.
- **Gli uomini italiani che vivono soli sono 2,7 volte superiori agli uomini stranieri e il doppio delle donne italiane**
- Le donne sono 779, 36,5% italiane e 64,5 straniere; gli uomini sono 506, 47,8% stranieri e 52,2% italiani
- **La presenza degli italiani ha raggiunto il 42,8%, in particolare la presenza degli uomini italiani ha superato la presenza degli uomini stranieri**.

	Passaggi					
Sesso	Non specif.	Apolide	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale
Non specif.	0	0	2	0	0	2
Femminile	20	0	1.441	2.864	195	4.520
Maschile	1	1	1.471	1.250	121	2.844
Totale 2018	21	1	2.914	4.114	316	7.366
Totale 2017	53	2	3.170	4.274	298	7.797
Totale 2016	61	1	3.105	4.945	283	8.395
Totale 2015	62	2	3.369	5.568	241	9.242
Totale 2014	166		3.709	5.917	326	10.118

4.015 è il numero delle persone assistite, 1.665 maschi, 1852 femmine e 498 non specificato.

Se diamo uno sguardo all'**affluenza** registrata in tutti i centri di ascolto che utilizzano il programma "Ospoweb", si registra per l'anno 2018 un calo del 27,2% rispetto all'anno 2014, anno di maggior

affluenza ai centri di ascolto. Rispetto invece all'anno 2008, anno divenuto famoso per l'inizio della crisi economica che ci vede ancora in parte coinvolti, dove i passaggi sono stati 3.744, rimane comunque una variazione di + 197%.
Incrociando i dati relativi alla cittadinanza e al sesso, notiamo che si sono presentate in totale 4.520 donne, 1.441 italiane, il 31,8%, e 3.059, il 68%, non italiane (somma non it. + doppia citt.) a fronte di 2.844 uomini, 1,471 italiani, il 51,7% e 1.371 non it., il 48,2%.
La tabella seguente mette in evidenza le presenze nei vari centri di ascolto compreso i 5 centri che non utilizzano il programma ospoweb. Grazie a loro non ci sono stati cali delle presenze.

Centri di Ascolto Caritas Diocesi di Ravenna - Cervia		Cittadinanza				Totale Anno		
		Italiana	Non It.	Doppia citt.	Totale 2018	2017	2016	2015
Vicariato urbano	CdA dioc. S. Vincenzo De Paoli	284	381	21	686	782	909	1011
	S. Biagio	39	81	1	121	119	138	154
	San Rocco	19	12	3	34	47	58	75
	San Giuseppe Operaio	15	24	1	40	47	42	45
	S. Paolo Apostolo	10	12	0	22	24		
	Ss. Redentore	19	18	0	37	36	37	36
	SS. Simone e Giuda	9	23	0	32	37	60	54
	S. Maria del Torrione	16	11	0	27	27	30	20
	S. Pier Damiano	12	8	0	20	20		
	S. Vittore	25	10		35			
Vic. Suburbano	S. Severo Ponte Nuovo	9	8	0	17	17	21	
Vic. Argenta Portomaggiore	S. Maria Assunta Portomaggiore Fe	50	64	2	116	113	134	139
Vic. Mezzano	S. Cristoforo Mezzano	28	27	1	56	62	68	67
	Santo Stefano Godo	12	19		31			
	S. Alberto - S. Alberto	2	7		9			
Vic. Cervia	S. Maria Assunta Cervia	29	30	0	59	60	66	79
	Madonna degli Angeli Cannuzzo	11	9		20			
Vic. Del Mare	S. Giuseppe Marina di Ra.	18		7	25			
Diocesi di Forlì	S. Lorenzo S. Pietro in Vincoli	10	8	0	18			
Totale		617	752	36	1405	1391	1563	1680

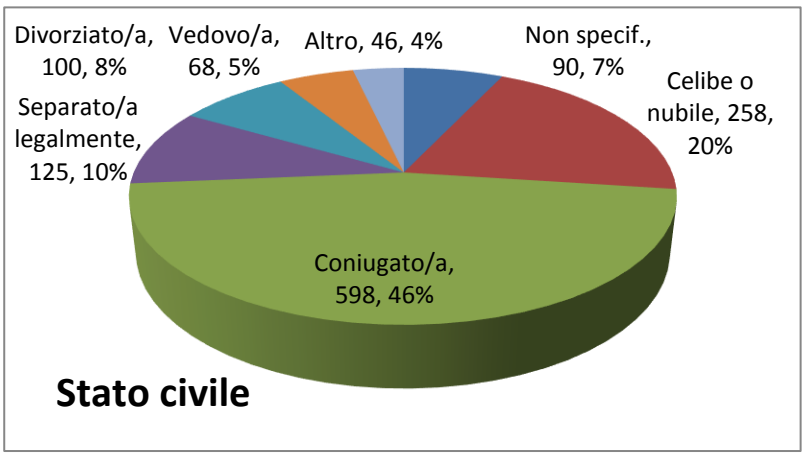
Stato civile

Osservando lo stato civile si rileva che il 46% delle persone che si sono presentate ai centri di ascolto sono coniugate. Dalla tabella salta all'occhio la grande differenza delle persone coniugate, gli italiani sono solo il 23%, gli stranieri il 77%.

Stato civile	Non specif.	Apolide	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Tot.
Non specif.	6	1	41	41	1	90
Celibe o nubile	1	0	142	113	2	258
Coniugato/a	1	0	143	433	21	598
Separato/a legalmente	1	0	89	34	1	125
Divorziato/a	0	0	66	32	2	100
Vedovo/a	0	0	47	20	1	68
Altro	0	0	21	24	1	46
Totale	9	1	549	697	29	1.285

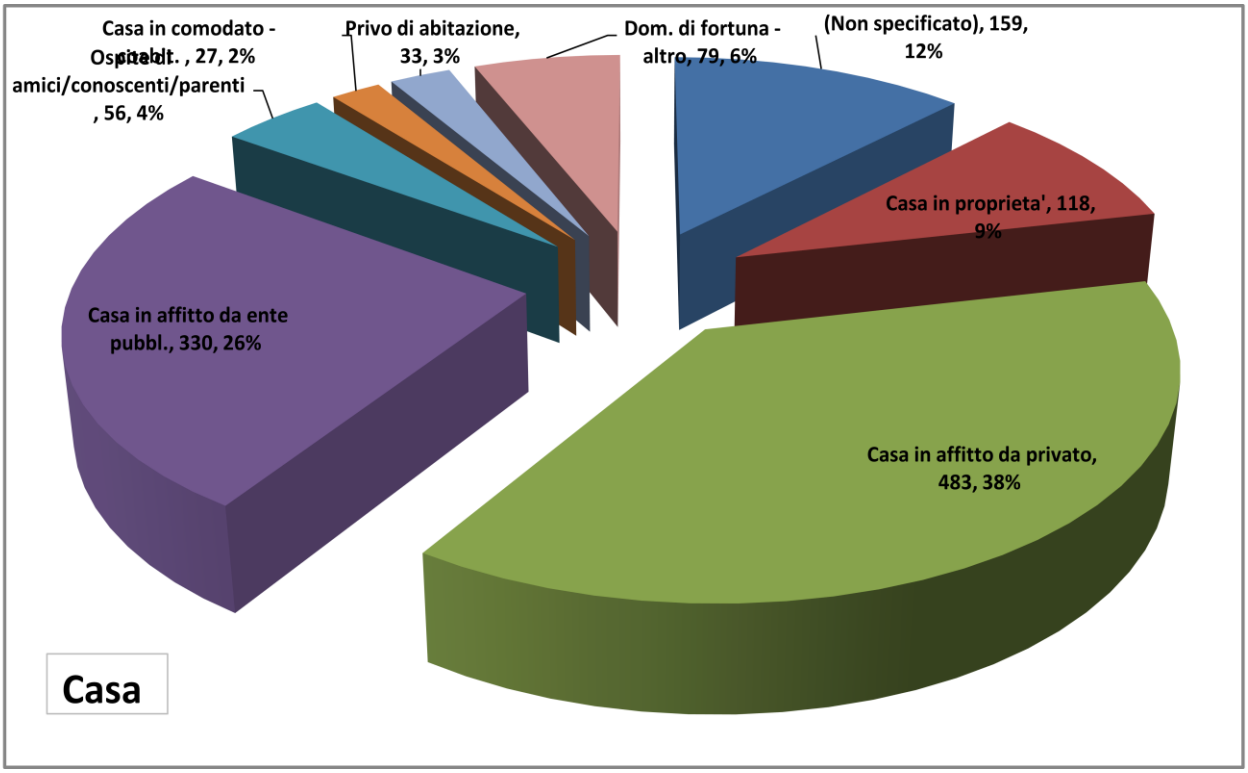
I celibi/nubili sono il 20%, 142 italiani e 115 stranieri. I separati, divorziati, vedovi e altro sono in totale ben il 27%. Detto valore si attesta come elemento che mina la stabilità economica delle famiglie e quindi crea fragilità.
C'è un grande divario sul numero dei componenti il nucleo famigliare fra italiani e stranieri. Le famiglie italiane sono più numerose fino a due componenti, coniugi e/o genitore con un figlio. Da tre o più componenti sono

più numerosi i nuclei famigliari degli stranieri anche da 3 a 5 volte rispetto ai nuclei italiani, questo anche per il fatto che alcuni nuclei stranieri comprendono i genitori o i suoceri (nonni).



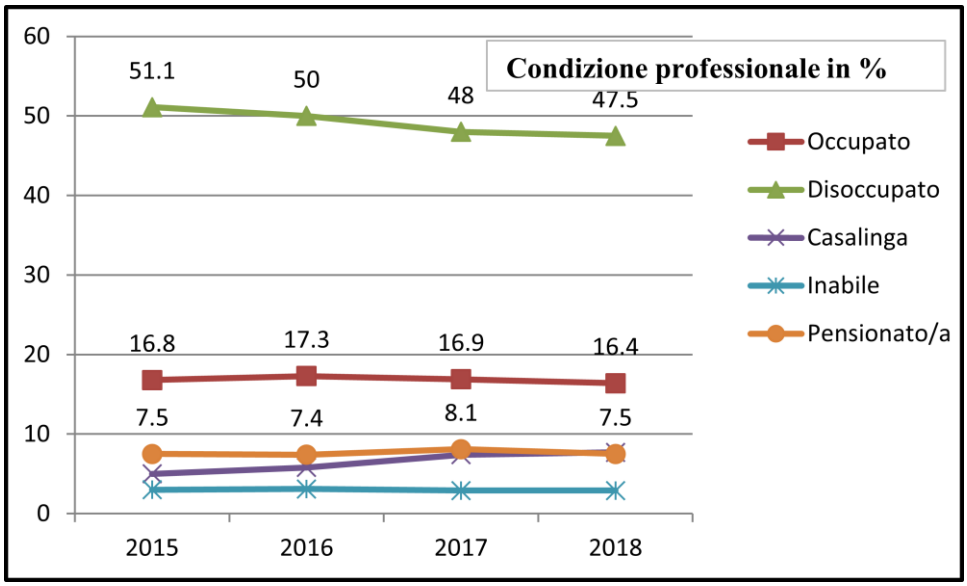
Abitazione

Il contesto rilevato dai CdA è quello riportato nel diagramma seguente. Si nota chiaramente che il 38% degli utenti vivono in una casa in affitto da privato con una spesa media di circa 550 euro al mese.
Un ulteriore 26% abita in una casa in affitto da ente pubblico con un canone medio mensile di 121 euro (dati Acer anno 2017). Solo il 9% abita in una casa di proprietà, ma di questi molti pagano il mutuo. Ben 79 famiglie, il 6% vivono in un domicilio di fortuna, roulotte, centro di accoglienza, alloggio occupato. Un ulteriore 4% convivono con parenti o amici per dividersi le spese. Le persone prive di abitazione, il 3%, sono normalmente sole, usufruiscono dei dormitori e si rivolgono alla Caritas per qualche aiuto economico, di norma aiuti sanitari.



Come già detto in altre occasioni, la Caritas non è in grado di fornire dati sulle povertà estreme non gestendo direttamente mense e dormitori.

Condizione professionale lavoro



Come si rileva dal grafico e tenendo presente la diminuzione delle presenze negli anni, **il problema è la mancanza del lavoro** che porta le persone a non avere reddito e quindi di rivolgersi agli enti assistenziali.
Come già accennato in precedenza, non tutti che dichiarano di essere disoccupati sono in questa condizione per tutto l'anno, molti fanno lavori stagionali, ma gli stipendi non sono comunque in grado di far fronte alle spese di tutto il corso

Centri di Ascolto Caritas Diocesi di Ravenna - Cervia		Non specif.	Occupato	Disoccupato	Casalinga	Studente	Inabile al lavoro	Pensionato/a	Lavoro nero/irregolare	Altro	Totale
Vicariato urbano	CdA dioc. S. Vincenzo De Paoli	32	119	393	36	7	10	48	7	34	686
	S. Biagio	24	11	54	9	2	4	11	0	6	121
	San Rocco	2	7	16	3	0	1	5	0	0	34
	San Giuseppe Operaio	12	6	16	4	0	1	0	1	0	40
	S. Paolo Apostolo	7	6	0	3	0	2	1	2	1	22
	Ss. Redentore	3	3	17	6	0	3	3	0	2	37
	SS. Simone e Giuda	14	5	4	3	0	0	1	0	5	32
	S. Maria del Torrione	0	1	14	1	0	3	8	0	0	27
	S. Pier Damiano	4	4	8	2	0	0	1	0	1	20
	S. Vittore		8	11	2			14			35
Vic. Suburbano	S. Severo Ponte Nuovo	7	2	2	3	0	0	0	0	3	17
Vic. Argenta Portomaggiore	S. Maria Assunta Portomaggiore Fe	1	24	37	17	0	9	11	16	1	116
Vic. Mezzano	S. Cristoforo Mezzano	7	13	24	5	0	2	2	0	3	56
	Santo Stefano Godo	21	1					4	5		31
	S. Alberto - S. Alberto	9									9
Vic. Cervia	S. Maria Assunta Cervia	9	10	17	6	0	0	4	11	2	59
	Madonna degli Angeli Cannuzzo		7	8	3		1	1			20
Vic. Del Mare	S. Giuseppe Marina di Ra.			2	3		1	19			25
Diocesi di Forlì	S. Lorenzo S. Pietro in Vincoli	6	0	8	1	0	2	1	0	0	18
Totale		158	227	631	107	9	39	134	42	58	1405

dell'anno. Inoltre, il lavoro in nero, che le persone che frequentano i CdA sono poco disponibili a dichiarare, è assai diffuso specialmente nelle attività temporanee e/o a chiamata, lavori stagionali, assistenza famigliare e lavori di pulizia. Molte persone dichiarano di lavorare di più rispetto a quanto guadagnano, oppure di lavorare poco per riuscire a riscuotere uno stipendio dignitoso. Come si rileva dalla tabella, detta situazione è rilevata dai CdA in modo diffuso e omogeneo nel territorio.

Reddito

Anche il reddito mensile mette in evidenza quanto sopra detto. Infatti, solo 20 famiglie dichiarano di avere un'entrata economica superiore a 1.500 euro. Con amarezza, si rileva che 325 nuclei, il 25% dichiara di non avere nessun reddito, e 544, il 42,4% di avere un reddito inferiore a 1.000 euro mensili.

Centri di Ascolto Caritas Diocesi di Ravenna - Cervia		Non specif.	No reddito	0 - 300 €	300 - 600 €	600 - 1000 €	1000 - 1500 €	oltre 1500 €	Totale
Vicariato urbano	CdA dioc. S. Vincenzo De Paoli	78	232	73	106	122	64	11	686
	S. Biagio	92	1	2	8	11	7	0	121
	San Rocco	6	4	6	7	3	4	4	34
	San Giuseppe Operaio	8	14	4	3	9	1	1	40
	S. Paolo Apostolo	4	0	6	6	5	1	0	22
	Ss. Redentore	7	15	5	4	5	1	0	37
	SS. Simone e Giuda	25	1	2	4	0	0	0	32
	S. Maria del Torrione	3	7	6	8	3	0	0	27
	S. Pier Damiano	9	4	4	1	2	0	0	20
Vic. Suburbano	S. Severo Ponte Nuovo	11	0	1	1	4	0	0	17
Vic. Argenta Portomaggiore	S. Maria Assunta Portomaggiore Fe	9	13	27	19	28	17	3	116
Vic. Mezzano	S. Cristoforo Mezzano	17	14	2	6	13	4	0	56
Vic. Cervia	S. Maria Assunta Cervia	14	17	5	11	9	3	0	59
Diocesi di Forlì	S. Lorenzo S. Pietro in Vincoli	10	3	2	0	1	1	1	18
Totale		293	325	145	184	215	103	20	1285

Ci sono persone / famiglie che vivono con la pensione che in molti casi non permette di soddisfare i bisogni economici e di far fronte alle spese sanitarie, in particolare se sono presenti malati cronici.
Diverse persone / famiglie che vivono nelle case popolari raccontano situazioni multiproblematiche, croniche nelle quali è difficile intervenire.
Ci sono anche situazioni famigliari con dichiarazioni di ISEE uguale a zero o con valori molto bassi ma che sono in grado di far studiare anche tre figli, uno alle medie inferiori, uno alle superiori e uno all'università. Questi, ovviamente, o lavorano in nero o hanno altre attività che permettono un certo tenore di vita.
Per avere una reale situazione sul reddito delle famiglie sarebbe necessario raccogliere i dati delle dichiarazioni dell'ISEE. Purtroppo i dati finora raccolti sono pochi e insufficienti per una analisi reale delle situazioni famigliari, anche perché diverse persone sono restie a fornire tale informazione.

Istruzione

Il livello di professionalità è molto basso, Le persone che hanno dichiarato di avere una laurea o un diploma universitario sono solo 38, il 2,9%, e sono quasi tutte stranieri che hanno conseguito il titolo nel loro paese di origine, non riconosciuto in Italia.

Centri di Ascolto Caritas Diocesi di Ravenna - Cervia		Non specif.	Analfabeta	No titolo	Lic. elementare	Lic. media infer.	Dipl. profess.	Lic. media super.	Dipl. universitario	Laurea	Altro	Tot.
Vicariato urbano	CdA dioc. S. Vincenzo De Paoli	136	5	16	87	241	69	94	11	24	3	686
	S. Biagio	110	0	0	2	2	1	3	0	3	0	121
	San Rocco	16	0	0	2	8	3	1	1	2	1	34
	San Giuseppe Operaio	13	0	1	4	13	7	2	0	0	0	40
	S. Paolo Apostolo	21	0	0	0	0	1	0	0	0	0	22
	Ss. Redentore	7	0	1	4	15	6	3	1	0	0	37
	SS. Simone e Giuda	6	0	0	11	13	0	1	1	0	0	32
	S. Maria del Torrione	1	0	1	3	6	11	5	0	0	0	27
	S. Pier Damiano	12	2	0	0	4	1	0	0	1	0	20
Vic. Suburbano	S. Severo Ponte Nuovo	13	0	1	0	1	2	0	0	0	0	17
Vic. Argenta Portomagg.	S. Maria Assunta Portomaggiore Fe	39	1	3	18	37	10	8	0	0	0	116
Vic. Mezzano	S. Cristoforo Mezzano	35	0	0	1	15	3	1	1	0	0	56
Vic. Cervia	S. Maria Assunta Cervia	10	0	1	13	20	5	7	3	0	0	59
Diocesi di Forlì	S. Lorenzo S. Pietro in Vincoli	15	0	0	0	3	0	0	0	0	0	18
Totale		434	8	24	145	378	119	125	18	30	4	1285

Ben 86 persone italiane e 91 straniere, il 13,7%, sono analfabete o hanno solo la licenza elementare; 196 italiani e 181 stranieri, il 29,3% hanno la licenza media inferiore, 95 italiani e 148 stranieri, il 18,9% sono in possesso di un diploma o una licenza media superiore.
L'indagine suddetta è estrapolata solo tra le persone che si presentano ai CdA, cioè ai titolari delle schede e non su tutti i componenti delle famiglie. Il 76% di dette persone hanno più di 35 anni di cui 493, il 38,4%, sono donne straniere con basso livello di istruzione.

Bisogni

L'Istat dichiara che in Italia ci sono più di 5 milioni di poveri su 60 milioni, cioè circa il 12%,
Nel territorio diocesano risiedono circa 219.000 persone. Facendo le opportune valutazioni, tenendo presente che la povertà è più diffusa nel Sud Italia,nel territorio diocesano dovrebbero abitare dai diecimila ai quindicimila persone povere. I centri di ascolto Caritas parrocchiali e diocesano hanno incontrato 1.405 famiglie per un totale di 4.206 persone, cioè circa un terzo delle persone povere.
Infatti, molte persone in difficoltà, in particolare gli italiani, si vergognano presentarsi ai vari servizi per chiedere aiuto, molti fanno fatica a esporre le loro problematiche per cui è difficile intercettare i loro bisogni, altri lo fanno solo quando toccano il fondo rendendo difficili gli aiuti. Molti parroci affermano che quando visitano le famiglie per la benedizione delle case nel periodo pasquale, riscontrano situazioni famigliari difficili causate da problemi economici, di salute, di dipendenze e conflittualità.
La tabella seguente evidenzia tali situazioni.

Bisogni - macrovoci	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale
Problematiche abitative	0	84	89	1	174
Detenzione e giustizia	2	15	3	0	20
Dipendenze	1	26	11	1	39
Problemi familiari	0	98	73	5	176
Handicap/disabilità	0	51	13	1	65
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	1	14	1	16
Problemi di istruzione	0	3	29	1	33
Problemi di occupazione/lavoro	2	251	334	18	605
Povertà/problemi economici	2	404	531	25	962
Altri problemi	0	18	7	0	25
Problemi di salute	1	172	72	8	253
Totale	8	1.123	1.176	61	2.368

Interventi

Per cercare di alleviare i bisogni riscontrati nelle famiglie, i centri di ascolto sono intervenuti con varie attività, vedi tabella. Per l'alimentazione, uno dei bisogni principali, i CdA hanno distribuito 6.790 pacchi viveri di cui, 1.373 dalle 5 parrocchie che si sono aggiunte e 3252 dal centro di ascolto diocesano. Nel mese di agosto, periodo di chiusura della mensa di S. Rocco, la Caritas si è impegnata a distribuire i pasti presso la mensa del seminario, attività non riportata in tabella. Idem, non sono riportati gli interventi economici che il CdA diocesano ha fatto tramite le "Adozioni a Vicinanza" e la distribuzione di mobili eseguita dai volontari dell'Associazione Pronto Intervento Caritas, vedi relazione del Centro di Ascolto diocesano.

Interventi - macrovoci	Non specif.	Citt. Italiana	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale
Alloggio	0	2	1	0	3
Altre richieste/interventi	0	2	0	0	2
Ascolto	11	753	1.029	75	1.868
Beni e Servizi materiali	21	4.649	6.460	339	11.469
Beni e Servizi materiali 5 parr.occhie che non utilizzano "ospo"			600	773	1.373
Coinvolgimenti	4	281	363	28	676
Consulenza professionale	0	0	1	0	1
Orientamento	0	17	45	0	62
Sanità	0	37	55	2	94
Scuola/Istruzione	0	14	36	1	51
Sostegno Socio-assistenziale	0	18	51	2	71
Sussidi Economici	0	89	79	9	177
Totale	36	5.862	8.720	1229	15.847

Le persone sono diminuite rispetto agli anni precedenti, invece, il numero degli interventi è rimasto sostanzialmente uguale, ciò fa desumere che il numero dei servizi che hanno ricevuto è stato superiore.

Religione

I dati riportati sulla tabellina evidenzia che la presenza delle persone che professano la religione cattolica è diminuita in percentuale di ben 12,3 punti, forse è dovuto al fatto che per 153 persone non è stata definita la religione. Invece, le presenze delle persone che professano le altre religioni sono sostanzialmente costanti
Si ricorda che la Caritas aiuta tutte le persone che si rivolgono ai CdA senza distinzione di religione , senza discriminazione e pregiudizi, nel rispetto delle diversità.

Religione	2018		2017	
Cattolica	530	41,2%	766	53,50%
Ortodossa	73	5,6%	84	5,80%
Mussulmana	283	22,0%	320	22,33%
Altre religioni	231	18,1%	252	17,60%
Ateo	15	1,1%	11	0,76%
Non specif.	153	12,0%		
Totale	1285		1433	

In diverse tabelle precedenti si sono inseriti anche alcuni dati forniti dalle cinque parrocchie che non utilizzano il programma “Ospoweb” della Caritas Italiana. Nella tabella seguente sono inseriti tutti i dati di dette parrocchie.

Dati parrocchie che non utilizzano ospoweb							
Parrocchia		**Marina di Ravenna**	**Godo**	**S. Alberto-Mandriole**	**Cannuzzo**	**S. Vittore**	**Totale parrocchie**
Sesso titolari	M.	11	19		12	10	52
	F:	14	12		8	25	59
	Totale	**25**	**31**	**9**	**20**	**35**	**120**
Età	18-34	1	8			4	13
	35-44	2	9		4	8	23
	45-54	8	5		11	8	32
	55-64	6	5		2	4	17
	> 65	8	4		3	11	26
Nazione	Italia	**18**	**12**	**2**	**11**	**25**	**68**
	Albania	1	4			3	8
	Romania		3	1		1	5
	Polonia	1			1		2
	Ucraina			1		2	3
	Marocco	3	2	5		1	11
	Nigeria		2		1	1	4
	Tunisia		1		1		2
	Macedonia	1				1	2
	Senegal		2		1	1	4
	Altre naz.	1	5		5		11
	Tot. stranieri	**7**	**19**	**7**	**9**	**10**	**52**
Con chi vive	Senza dimora	1	0	0		-	1
	Solo	16	9	0	5	11	41
	In nucleo fam.	8	22	9	15	24	78
Famiglia	titolari	25	31	9	20	35	**120**
	famigliari	24	26	10	23	52	**135**
	minori	6	15	18	17	18	**74**
	Totale	**55**	**72**	**37**	**60**	**87**	**311**
Condiz. Lavorativa	occupati	* 0	1 reg., 5 in nero	non richiesto	14	8	26
	disoccupati	* 5			15	11	31
	pensionati	* 39	4		6	14	63
	invalidi	* 1			1		2
	casalinghe	* 4			3	2	9
ISEE importo €	< 3000 €	0	non richiesto	non richiesto	7	8	15
	3000 - 6000 €	6			3	18	27
	6000 - 10.000 e	19			1	7	27
	> 10.000 €	0			0	2	2
Interventi	ascolti	non specif.	non specif,	sì	sì	> 1.000	0
	viveri	464	non specif.	non specif.	400	509	1373
	vestiario	no	si	sì	sì	sì	
	economici	sì parroco		no	sì	-	
	altro			sì	sì	sì	

* Dati riferiti a tutte le persone assistite e non ai titolari

Mario Fontana
Referente Osservatorio delle Povertà

Si ringraziano tutti i volontari delle Caritas Diocesana e Parrocchiali che hanno permesso la raccolta dei dati e la stesura del report.

Caritas Diocesana Ravenna – Cervia

Piazza Duomo, 13 48121 Ravenna
Tel. 0544.212602
Fax 0544.213133
E-mail: caritasra@racine.ra.it
Internet: www.caritasravenna.org

Centro di Ascolto Diocesano

Piazza Duomo, 12 48121 Ravenna
Tel. 0544.213677
Fax 0544.212156
E-mail: responsabile.cda caritasra@gmail.com

Referente Caritas Parrocchiali

Tel. 0544.213677
E-mail cdaparrocchialira@libero.it

Referente Osservatorio delle Povertà
Tel. 0544.213677
E-mail: osservatoriocaritasra@gmail.com

PER DONAZIONI E OFFERTE

Segreteria Caritas

Piazza Duomo 13
Tutti i giorni dalle ore 9,00 alle ore 12,30

Bonifico bancario intestato a :
ARCHIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA/UFFICIO CARITAS
Banca Popolare di Ravenna SpA – Sede
Iban: IT84 U 05387 13120 0000000 18372

Adozioni a vicinanza

Contattare il Centro di Ascolto Diocesano
Tel. 0544.213677
Segreteria Caritas
0544.212602

CARITAS RAVENNA – CERVIA

Piazza Duuomo 13 – Ravenna
Tel. 0544-212602 – Fax 0544.213133
E-mail: caritasra@racine.ra.it
Internet: wwwcaritasravenna.org